



Programma



2007



Sviluppo



2013



Rurale

(Regolamento (CE) n. 1698/2005)



**SINTESI PSR CALABRIA
approvato dal CSR
il 20 novembre 2007**

Presentazione

“Valorizzare l'agricoltura come risorsa economica, sociale e ambientale per garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo e reddito in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali della nostra Regione”. E' questo l'obiettivo che dobbiamo perseguire attraverso le opportunità che si aprono con il PSR 2007-2013”.

Un impegno determinante per caratterizzare un “**Cambiamento**” per cogliere le nuove sfide delle Imprese agricole moderne e legato a delle scelte che abbiamo condiviso e che in coerenza dobbiamo sostenere su tutti i fronti.

Questo documento vuole rappresentare l’impegno e l’attenzione in continuità al **Confronto Istituzionale** e in coerenza al nostro “**Modello Organizzativo**” per la **Rigener@zione** dell’agricoltura, che abbiamo svolto e compiuto in **Trasparenza** e **Condivisione** con i nostri associati, nell’attività di concertazione per la costruzione del PSR 2007-2013 della nostra Regione.

Il **Nostro** impegno, la nostra determinazione di questo percorso è caratterizzato da ben 10 documenti che testimoniano la **Centralità** del **Metodo** qualificato che ci ha portato ad essere senza nessuna presunzione, gli interlocutori principali nel confronto, per giungere alle **scelte** operate.

I 10 documenti prodotti ed i numerosi incontri bilaterali ci hanno consentito di “**marcare**” il PSR con il nostro lessico, quali: riconoscimento del concetto di **Impresa** agricola, la **Rigenerazione** dell’agricoltura, la **Professionalità** nell’impresa (**IAP**), la **valorizzazione** delle filiere **Corte** e delle **Vendita** diretta, l’**Origine** del prodotto agricolo; il **Territorio** come **Valore**; il **Mercato**, la **Multifunzionalità**, il **Disaccoppiamento**, la **Qualità** delle produzioni tutelate, il **Business Plan**, ecc..

Sono gli aspetti che caratterizzano la programmazione e che ne determinano gli obiettivi e né esaltano le opportunità di sviluppo.

Questo risultato va “**difeso**” con la divulgazione e soprattutto “**completato**” attraverso il trasferimento con autorevolezza alle nostre imprese.

Quanto saputo determinare ci gratifica e ci incoraggia a procedere nelle successive attività e ci spinge a valorizzare questo lavoro attraverso la diffusione di questa sintesi ai nostri dirigenti e all’intera struttura perché né assimilino l’opportuna conoscenza da replicare ai nostri soci sul territorio.

Catanzaro, 06 Marzo 2008

Il Direttore: *Angelo Milo*

Il Presidente: *Pietro Molinaro*

Andamento del settore agricolo, agro-alimentare e forestale calabrese

Effetti PAC (pag. 12)

Il Programma di sviluppo rurale riconosce e cerca di dare differenti risposte ai diversi sistemi produttivi, agricoli e rurali, che stanno venendo alla luce rispetto non solo alle trasformazioni socio-economiche di contesto, ma anche rispetto al processo di riforma della PAC. Il processo di riforma, avviato alla fine degli anni '80, ha portato nel 2003 ad una mutazione radicale basata su quattro punti: **il disaccoppiamento del sostegno dalla produzione; la condizionalità del sostegno stesso al rispetto di parametri ambientali; la modulazione; una più ampia politica di sviluppo rurale.** *Tale riforma apre prospettive nuove alle strategie dell'impresa agricola in un quadro di convenienze non più determinate dal sostegno al prezzo bensì dalle reali dinamiche dei mercati. Gli studi sul tema mostrano che gli effetti della riforma della PAC sulle aziende calabresi sono differenti a seconda del tipo di azienda e della localizzazione.*

Le aziende localizzate in aree in ritardo di sviluppo, di piccole dimensioni, con una strategia di sussistenza e un basso livello dei premi, sono poco influenzate dall'introduzione del regime di pagamento unico, nella loro scelta di continuare l'attività agricola oppure di abbandonarla, sia per la relativa bassa incidenza dei premi sul margine lordo sia per le scarse opportunità di lavoro extra-aziendale offerto dall'area. Inoltre, la struttura aziendale limita le possibilità di modificare l'ordinamento colturale per cui anche la scelta sul cosa produrre è poco influenzata dall'introduzione del pagamento unico. In questo caso, i premi specifici non sembrano essere lo strumento adatto per evitare l'abbandono delle aree marginali. Essi migliorano certamente il reddito familiare nel breve-medio periodo ma non modificano le strategie della famiglia che resta di sussistenza. Questo tipo di aziende è più interessato a politiche sociali e di diversificazione economica dell'area. **Per quanto riguarda, invece, le aziende localizzate in aree economicamente forti, anche dal punto di vista agricolo (aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata), ed economicamente efficienti, con una strategia di accumulazione, l'introduzione del pagamento unico porta ad un ulteriore orientamento al mercato.**

Nel caso invece di aziende localizzate nelle stesse aree ma economicamente inefficienti e dipendenti dai premi, la scelta dell'abbandono dell'attività agricola può essere conveniente tenuto conto delle opportunità di lavoro extra-agricolo offerte dall'area ad integrazione del reddito derivante dal premio unico. Infine, la scelta dell'abbandono dell'attività agricola è diffusa tra le aziende fortemente specializzate nella produzione di grano duro e **che adottano una strategia di rendita.** Il settore dei seminativi, tra il 2003 ed il 2004, è stato inoltre caratterizzato da forti oscillazioni produttive con un effetto sostituzione tra le diverse colture cerealicole (aumento delle superfici investite ad orzo rispetto a quello a grano duro) e conseguenti forti ripercussioni sui prezzi delle materie prime (riduzione del prezzo dell'orzo aumento del prezzo del grano duro).

La qualità nel sistema agroalimentare calabrese (pag. 20)

Attualmente la Calabria è la quarta regione italiana per numero di produzioni tutelate. Le sue 36 denominazioni tutelate ricadono principalmente nel comparto del vino, dei salumi e dell'olio d'oliva. In tabella sono riportati i fatturati e le produzioni dei principali prodotti a marchio Dop calabresi, dove, eccetto il Caciocavallo Silano che può essere prodotto su un ampio territorio, si rilevano dei valori nel loro complesso ridotti. Più precisamente, negli ultimi anni si assiste ad un

consistente aumento del prezzo nelle produzioni a base di carne. *Rimangono, comunque, una risorsa su cui investire, in quanto collegano le radici alle tradizioni locali e salvaguardano lo sviluppo economico e sociale di aree disagiate. Ciò si traduce, inoltre, in un aumento dell'occupazione e in un miglioramento della vita.*

Produzioni oggetto di regolamentazione a difesa della loro tipicità per settore e per provincia

| | |
|--|---|
| <p>Registrati Vini a denominazione di Origine Controllata (DOC) Provincia di KR: Cirò, Melissa, S. Anna, Isola C. Rizzuto; Provincia di CS: Donnici, Savuto, Pollino, S. Vito di Luzzi, Verbicaro Provincia di CZ: Lamezia, Scavigna Provincia di RC: Greco del Bianco, Bivongi</p> <p>Vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT) Calabria Provincia di KR: Lipuda, Val di Neto Provincia di CS: Condoleo, Esaro, Valle del Crati Provincia di CZ: Val d'Amato Provincia di RC: Arghillà, Locride, Costa Viola, Palizzi, Pellaro, Scilla</p> <p>Denominazione Origine Protetta (DOP)* Salumi di Calabria (Salsiccia, Soppressata, Pancetta e capocollo) Caciocavallo Silano Olio Bruzio Olio di Lamezia Olio Alto Crotonese Olio essenziale di Bergamotto</p> <p>Prodotti a Indicazione Geografica Protetta (IGP) Clementine di Calabria</p> | <p>In attesa di riconoscimento Denominazione di Origine Protetta (DOP) Fichi del Cosentino Olio del Marchesato di Crotona Olio della Locride (Ex Geracese) Olio del Golfo di Squillace Olio della presila catanzarese Pecorino Crotonese e ricotta affumicata Ricotta affumicata Liquirizia di Calabria Fior di Latte Appennino Meridionale Suino Napoli (Multiregionale)</p> <p>Prodotti a Indicazione Geografica Protetta (IGP) Cipolla rossa di Tropea Patata della Sila Peperoncino di Calabria Tartufo di Pizzo Vitellone podolico del mezzogiorno</p> |
|--|---|

Le filiere agroalimentari in Calabria (pag. 18)

Di seguito si riporta una breve descrizione dei comparti produttivi sottolineando i caratteri principali, in termini di punti di forza, punti di debolezza, minacce ed opportunità, i bisogni e le priorità di intervento. La SWOT, i bisogni e le priorità di intervento discendono a cascata da un'analisi approfondita svolta per ciascuna delle filiere agroalimentari e riportata in allegato (Allegato 2 –Le filiere). Come premessa alle sintesi delle singole filiere si riporta il peso di ciascun comparto produttivo sul valore della produzione regionale, per individuare i settori che maggiormente incidono sulla competitività calabrese, nonché la loro localizzazione sul territorio regionale.

La filiera olio (pag. 19-20)

Le **opportunità** individuate per la filiera olivicola che dovranno essere utilizzate per il rilancio del comparto sono:

- forte capacità di penetrazione nei mercati esteri anche grazie all'immagine positiva del made in Italy;
- buona immagine delle origini nazionali presso il consumatore internazionale;
- andamento del mercato favorevole per lo sviluppo del settore;
- **salvaguardia del reddito degli olivicoltori, con l'entrata in vigore del disaccoppiamento;**
- **aumento della qualità prodotta a seguito dell'applicazione della riforma;**

- disponibilità sul mercato di tecnologie che assicurano una riduzione dei costi di produzione e l'aumento di qualità dell'olio prodotto;
- **maggiori disponibilità di risorse finanziarie a seguito dell'applicazione della riforma PAC per l'assistenza tecnica finalizzata al miglioramento della qualità, della tracciabilità e della riduzione dell'impatto ambientale in olivicoltura;**
- consumo pro-capite con ampi margini di crescita in molti paesi;
- elevata considerazione salutistica sul prodotto per le sue oggettive proprietà alimentari;
- maggiore sensibilità del consumatore verso le produzioni di qualità;
- effetto trainante della ristorazione italiana nel mondo sui consumi di olio di oliva di qualità;
- crescente segmentazione dei consumatori generate dalla differenziazione degli oli extra vergini (Dop Igp, 100% italiano, bio, monovarietale, ecc.);
- valore strategico del porto di Gioia Tauro per la commercializzazione del prodotto sui mercati internazionali.

I bisogni della filiera

- Aumentare la competitività delle imprese olivicole attraverso una riduzione dei costi di produzione con particolare riferimento a quelli della manodopera.
- Aumentare il valore aggiunto nella fase agricola.
- Adeguare le strutture di trasformazione favorendo la concentrazione.
- Realizzare un'efficace concentrazione dell'offerta.
- Migliorare e preservare la qualità degli oli prodotti nelle diverse fasi della filiera (produzione, trasformazione e stoccaggio).
- Aumentare la produzione di oli di qualità riconosciuta (Dop e Bio).
- **Affermare la valenza multifunzionale dell'olivicoltura.**
- Migliorare la professionalità degli operatori.
- Diversificare la produzioni con impieghi alternativi dell'olio di oliva (nel settore cosmetico e farmaceutico).
- Migliorare l'immagine dell'olio calabrese.

I fabbisogni individuati per la filiera consentono di definire le seguenti **priorità d'intervento**:

- realizzare/ristrutturare impianti di oliveti per favorire una razionalizzazione delle tecniche colturali e riduzione dei costi di produzione;
- concentrare l'offerta nella fase di trasformazione/commercializzazione per assicurare il raggiungimento di economie di scala e l'introduzione di innovazioni di processo nei frantoi;
- valorizzazione di sottoprodotti (residui di potature, sanse, nocciolino etc.) per la produzione di energia al fine di ridurre i costi di trasformazione;
- aumentare la quota di produzione degli oli extravergini a scapito dei vergini e lampanti;
- aumentare la quantità di prodotto confezionato;
- **eliminare le intermediazioni commerciali lungo la filiera;**
- aumentare la quota di produzioni certificate DOP e Bio;
- ridurre lo scadimento qualitativo dell'olio durante lo stoccaggio;
- favorire la creazione di uno o più interventi nel comparto delle olive da mensa.

La filiera agrumi (pag.23)

Le **opportunità** individuate per la filiera agrumicola e che dovranno essere utilizzate per il rilancio del comparto sono:

- apertura di nuovi mercati tradizionalmente non consumatori nei quali si assiste ad un aumento medio del reddito e quindi ad una maggiore disponibilità economica da destinare ai prodotti alimentari;
- sviluppo di nuovi prodotti come i succhi –freschi e prodotti di quarta gamma che aumentano le occasioni di consumo;
- nuovi spazi di mercato per le Clementine di Calabria a seguito del riconoscimento IGP con realizzazione di campagne promozionali e di informazione co-finanziate dalla UE;
- prodotti agrumari in linea con le attuali tendenze dietetiche e i comportamenti salutistici dei consumatori;
- possibilità di realizzare una maggiore qualificazione e ristrutturazione industriale per effetto della riforma della OCM;

I bisogni della filiera

- Aumentare la competitività delle imprese nei diversi segmenti della filiera.
- Assicurare una riduzione dei costi nelle diverse fasi della filiera.
- Orientare la produzione verso il mercato del fresco incentivando la qualità.
- Concentrare l'offerta.
- Adeguamento degli impianti e delle strutture per la produzione di succhi freschi bevibili.
- Introduzione di varietà precoci e tardive, al fine di ampliare i calendari di produzione.
- Migliorare la professionalità degli operatori.
- Diminuire i passaggi all'interno della filiera ed equilibrare la distribuzione del V.A. all'interno della filiera stessa.
- Sostenere i processi di ristrutturazione, dell'innovazione del prodotto e la riconversione degli operatori.

La filiera ortofrutta (pag. 26)

Le **opportunità** individuate per la filiera ortofrutticola e che dovranno essere utilizzate per il rilancio del comparto sono:

- Possibilità di coprire nuovi mercati attraverso una razionale organizzazione delle produzioni;
- Possibilità di sfruttare adeguatamente la grande distribuzione attraverso adeguate strutture di concentrazione;
- Posizione favorevole che potrebbe rendere la regione un centro di smistamento dell'ortofrutta per il bacino del Mediterraneo;
- Presenza del porto di Gioia Tauro e di Corigliano;
- Miglioramento delle infrastrutture logistiche
- Miglioramento della visibilità del prodotto e della sua identificazione territoriale attraverso politiche di valorizzazione delle produzioni regionali;
- Crescita del peso delle private label, importanti per la fidelizzazione della clientela e per lo sviluppo di strategie di marketing di prezzo e di prodotto;
- Disponibilità di tecnologie sul mercato in grado di ridurre i costi di condizionamento;

- Valorizzazione delle produzioni attraverso la realizzazione di sistemi di rintracciabilità.

I bisogni della filiera

- Assicurare una riduzione dei costi nelle diverse fasi della filiera.
- Aumentare il valore aggiunto nella fase agricola.
- Concentrare l'offerta.
- Adeguare la produzione alle esigenze della domanda.
- Migliorare l'efficienza e competitività del sistema logistico.
- Ridurre l'impatto ambientale di alcune produzioni in aree con un elevato livello di specializzazione.
- Migliorare la professionalità degli operatori.
- Diminuire i passaggi all'interno della filiera ed equilibrare la distribuzione del V.A. all'interno della filiera stessa.

La filiera vitivinicola (pag. 29)

Le **opportunità** principali che sono state individuate per la filiera vitivinicola da utilizzare per il rilancio del comparto sono:

Produzione/ Trasformazione/ Commercializzazione

- elevata penetrazione dei vini italiani nei paesi tradizionalmente consumatori;
- sviluppo del "turismo del vino" legato alla tipicità e al territorio;
- riscoperta a livello commerciale delle produzioni enologiche del Sud;
- elevate potenzialità produttive e ampi margini di valorizzazione delle aree Doc e Igt calabresi;
- disponibilità sul mercato di innovazioni di prodotto e di processo (termocondizionamento, uso di lieviti selezionati, packaging innovativo, ecc.);
- implementazione di sistemi di tracciabilità come strumento di controllo del processo produttivo e miglioramento dei sistemi igienico-sanitari e di controllo qualità;
- ampi margini per la valorizzazione del prodotto imbottigliato;
- recupero nuove quote di superficie, derivanti dai vigneti abbandonati senza premio CE.

I bisogni della filiera

- Assicurare una riduzione dei costi nelle diverse fasi della filiera;
- Aumentare l'integrazione verticale della filiera;
- Favorire l'introduzione dell'innovazione tecnologica negli impianti di trasformazione;
- Aumentare la quantità di prodotto venduto in bottiglia;
- Valorizzare e promuovere i prodotti provenienti dai vitigni autoctoni;
- Migliorare la professionalità degli operatori nelle diverse fasi della filiera;
- Concentrare la produzione nelle aree vocate destinate alla produzione di vini di qualità;
- Valorizzare la viticoltura di montagna.

La filiera zootecnica (pag. 32)

Le **opportunità** individuate per la filiera zootecnica che potranno essere utilizzate per migliorare il comparto sono:

- *domanda di carne fresca deficitaria rispetto all'offerta su base regionale;*
- elevata domanda di carne suina rispetto alla disponibilità di materia prima regionale destinata alla trasformazione industriale;

- offerta regionale di latte ovicaprino insufficiente a soddisfare le esigenze della domanda intermedia;
- forte richiesta di formaggi ovicaprini e salumi locali;
- *immagine positiva dei prodotti lattiero-caseari e salumi tipici calabresi (pecorino, caciocavallo silano, salumi, ecc.) con ampi margini per la valorizzazione commerciale soprattutto per le produzioni con marchi di qualità riconosciuti (DOP e Bio);*
- possibilità per le produzioni di nicchia per le imprese che puntano su strategie di diversificazione basate sull'allevamento di razze autoctone e/o su metodi di produzione biologica o sistemi percepiti dal consumatore come naturali.

I bisogni della filiera

- Migliorare l'efficienza delle diverse filiere produttive attraverso interventi strutturali, servizi e valorizzazione dei prodotti.
- Favorire la formazione e l'inserimento di giovani imprenditori.
- Occorre sostenere gli investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione soprattutto quelli relativi all'alimentazione del bestiame e alle tecniche di pascolamento.
- Assicurare l'adeguamento delle stalle alla normativa comunitaria in termini igienico-sanitari e rispetto del benessere degli animali.
- **Potenziare i programmi di assistenza tecnica e di valorizzazione.**
- **Avviare percorsi per le produzioni di qualità finalizzati a sostenere il pagamento del latte e della carne sulla base di parametri qualitativi e favorire gli investimenti e i servizi che migliorano l'organizzazione della filiera e favoriscono la concentrazione e la valorizzazione del prodotto.**
- **Incentivare gli interventi di promozione e valorizzazione dei prodotti trasformati tipici regionale favorendo quelli di alta qualità ottenuti utilizzando esclusivamente materia prima locale.**
- Incentivare l'introduzione di sistemi di qualità e tracciabilità delle produzioni nonché la formazione di maestranze specializzate per migliorare la qualificazione del personale negli allevamenti e nelle strutture di trasformazione.
- **Potenziare le filiere corte e la vendita diretta.**
- Aumentare la materia prima destinata al circuito delle produzioni DOP con particolare riferimento al comparto suinicolo.
- Tutelare e salvaguardare la biodiversità del patrimonio genetico regionale.

La filiera florovivaistica (pag.35)

Le **opportunità** individuate per la filiera florovivaistica che potranno essere utilizzate per migliorare il comparto sono:

- buone possibilità di integrazione orizzontale e verticale per aziende di medie dimensioni e localizzate negli stessi comprensori;
- allargamento delle dimensioni del mercato florovivaistico a livello nazionale, miglioramento delle soluzioni per la logistica e trasporti e tendenza allo sviluppo di accordi con le regioni meridionali;
- tendenza nelle preferenze dei consumatori ad indirizzare una maggior quota di reddito nell'acquisto di piante in vaso, verdi e fiorite, di arbusti e piante da esterni a scapito dei fiori recisi;

- crescente interesse della distribuzione moderna che privilegia rapporti diretti con la produzione e con le imprese di maggiori dimensioni.

I bisogni della filiera

- Aumentare l'aggregazione dell'offerta.
- Migliorare la competitività delle produzioni sui mercati.
- *Favorire l'ampliamento delle dimensioni produttive delle imprese florovivaistiche al fine di consentire l'applicazione di nuove tecnologie.*
- Supportare e riqualificare la produzione vivaistica regionale.

Filiera castagno (pag.37)

Le opportunità individuate per la filiera che potranno essere utilizzate per migliorare il comparto sono:

- *la crescente diversificazione nella trasformazione industriale dei prodotti a base di castagne;*
- *la domanda è in continua espansione*

I bisogni della filiera:

- *Migliorare gli impianti suscettibili di recupero produttivo ed economico, ricostituendo ex novo i popolamenti, per ottenere un prodotto competitivo, per qualità e quantità, sui mercati.*
- Aumentare la produzione unitaria del castagno da frutto e migliorarne la qualità, immettendo cultivar pregiate anche locali, che assommino alla alta qualità merceologica la resistenza alle malattie parassitarie (cancro corticale e mal dell'inchiostro).
- Potenziare le fasi a valle della filiera (lavorazione e commercializzazione) del prodotto fresco al fine di aumentare il valore aggiunto del settore.
- Migliorare e controllare la qualità del prodotto.
- Tutelare la tipicità della produzione.
- Orientare la produzione al mercato del fresco.
- Favorire l'associazionismo tra i proprietari.
- Indirizzare la fase di lavorazione e commercializzazione verso le produzioni ad alto valore aggiunto ed in linea con le esigenze di mercato.

Filiera Agroenergia (pag. 38)

Le opportunità individuate per la filiera di biomasse sono:

- disponibilità di nuove tecnologie e sistemi di produzione di energia alternativa che assicurano un migliore rendimento delle biomasse e una buona redditività anche per gli impianti di piccole dimensioni;
- superfici forestali in tendenziale aumento a seguito dell'abbandono di aree agricole e pascoli;
- crisi della settore della produzione del legno favorisce l'aumento della produzione di biomassa forestale;
- necessità dei produttori agricoli di trovare alternative di produzione non più redditive e di valorizzare gli scarti aziendali;
- *previsione di un aumento degli incentivi comunitari per la produzione di coltivazioni energetiche anche sui terreni a set-aside;*
- presenza di un distretto energetico regionale (Crotone) in cui potere avviare più velocemente una efficace integrazione di filiera.

I bisogni della filiera

- Aumentare la disponibilità della biomassa forestale su base regionale nel rispetto delle esigenze ambientali e paesaggistiche del territorio.
- Favorire la creazione di iniziative di filiera nelle diverse aree del territorio regionale.
- Incentivare accordi tra i produttori e le imprese di trasformazione già operanti sul territorio regionale.
- Valorizzare l'impiego dei sottoprodotti aziendali (potature, reflui zootecnici, ecc.) e agroindustriali (pastazzo, sanse, acque di vegetazione, siero lavorazione formaggi, ecc.).
- Migliorare la competitività in termini di prezzo della biomassa di origine regionale.
- Favorire la formazione/informazione degli operatori agricoli.
- Incentivare la realizzazione di impianti per la produzione di energia a livello aziendale al fine di ridurre i costi di produzione e/o favorire una diversificazione del reddito agricolo.

I servizi a supporto dell'agricoltura (pag.46)

Il rinnovamento del settore agricolo deve necessariamente essere accompagnato da una riorganizzazione dei Servizi di Sviluppo Agricolo. La mancanza di una efficiente rete di servizi di sviluppo a supporto dell'agricoltura certamente non facilita il cambiamento e l'introduzione delle innovazioni.

Sistema allevatoriale(ARA-APA-APZ)

Le Associazioni provinciali degli allevatori hanno un'articolazione territoriale che comprende: l'ARA (Associazione Regionale Allevatori); l'APA (Associazione Provinciale Allevatori) di Cosenza; l'AIA (Associazione Interprovinciale di Catanzaro e Crotona); l'APA di Reggio Calabria; l'APA di Vibo Valentia, l'APA di Crotona e le APZ socie ARA. Queste associazioni sono impegnate nella tenuta dei Libri genealogici, controlli funzionali, servizi veterinari (fecondazione artificiale, alimentazione, tracciabilità, ecc.) ed operano con circa 150 unità fra veterinari, agronomi e tecnici specializzati.

Servizio Assistenza Tecnica agli Allevamenti (S.A.T.A)

La Regione Calabria è impegnata, attraverso i S.A.T.A. (Servizio Assistenza Tecnica agli Allevamenti), a fornire assistenza tecnica agli allevatori sull'applicazione delle norme sul benessere degli animali. Il servizio è assicurato sul territorio regionale attraverso le associazioni degli allevatori in tutti i principali settori zootecnici regionali (bovini, ovi-caprini, suini, equini, avicunicoli ed allevamenti apistici) in maniera capillare. E' previsto un piano di visite presso le aziende al fine di informare i produttori su tutte le norme in vigore, dare consulenza sull'adeguamento delle strutture al fine di conformarsi alle suddette norme e monitorare le aziende stesse al fine di far emergere i punti critici.

Le produzioni animali in Calabria vedono la prevalenza della specie bovina, come descritto nelle filiere, ed all'interno di essa, in considerazione della vocazionalità dell'allevamento ai fini della produzione di latte. Nella nostra regione è stato intrapreso dalle organizzazioni dei produttori e dalle maggiori associazioni del settore un piano per il benessere degli animali. Il suddetto progetto prevede il monitoraggio, il controllo ed l'eventuale assistenza non solo

per conformarsi alle norme cogenti sul benessere, ma anche per andare al di là delle stesse. Le aziende partecipanti rappresentano circa l'85% del totale degli allevamenti di bovini da latte in Calabria. E' stata realizzata una check-list di controllo al fine di evidenziare i punti deboli delle singole aziende e di esprimere giudizi per ciascun quesito posto. Il monitoraggio/controllo consentirà di conoscere la realtà produttiva calabrese, non solo sotto l'aspetto meramente economico, ma anche sotto l'aspetto del benessere degli animali e della tutela dell'ambiente. L'ispettore, selezionato e formato allo scopo, procede alle visite Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2007-2013 aziendali per controllare il rispetto delle norme cogenti, il management aziendale e personale, i sistemi di allevamento e le tipologie di stabulazione, l'ambiente, l'alimentazione adottata e gli aspetti igienico sanitari. Gli aspetti sopra citati consentono di avere chiare tutte le informazioni necessarie ad appurare che sia qualitativamente che quantitativamente il benessere degli animali sia assicurato. Grazie al controllo sul numero di capi per addetto, formazione del personale, presenza di consulenti nel campo specifico qualificati e registrazione delle operazioni in stalla si ha il quadro inerente il settore del personale. Con l'esamina della tipologia di stabulazione con relativa superficie a disposizione per capo, strutture per il parto, di isolamento ed altre strutture-attrezzature, la verifica sulle procedure per la preparazione e la distribuzione della razione, la facilità per ogni capo di potersi alimentare ed abbeverare (dimensione e stato di manutenzione di mangiatoie, abbeveratoi e rastrelliere), sino al controllo della coibentazione ed aerazione dei ricoveri si valuta lo stato di benessere degli animali che si rispecchia nella qualità delle produzioni. Infine, settore importante è lo stato di igiene, body conditional score, l'eventuale somministrazione di farmaci ed il rilevamento di patologie in atto consente di avere il quadro delle condizioni di salute dell'allevamento.

La pubblica amministrazione (pag. 54)

La mancanza di un buon supporto della pubblica amministrazione è uno dei maggiori fattori limitanti della capacità competitiva relativa delle imprese agricole regionali. Questo appare ancor più preoccupante in presenza di un'evoluzione del quadro delle politiche comunitarie che vede la forte riduzione del sostegno accordato alle produzioni agricole, soprattutto di quelle più tipicamente mediterranee, con il rapido –riorientamento al mercato dei prezzi comunitari dei prodotti, e la restituzione alle amministrazioni regionali e nazionali di un ruolo di programmazione e di scelta nella destinazione delle ingenti risorse finanziarie. **La pubblica amministrazione regionale in agricoltura è stata in passato strutturalmente deficitaria a svolgere efficacemente il suo ruolo di programmazione e di attuazione delle azioni pubbliche di competenza specifica.** Tale incapacità è stata determinata dall'inadeguatezza quantitativa, qualitativa e dell'assetto organizzativo e funzionale delle risorse (umane e non) utilizzate. Pertanto si è deciso di avviare una profonda ristrutturazione del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria necessaria per dare avvio a quelle attività più consone all'ente quali quelle di programmazione, controllo e valutazione. Tale ristrutturazione è stata favorita dal ricambio generazionale delle risorse umane, con l'arrivo di personale altamente qualificato e la riorganizzazione di uffici e settori del Dipartimento stesso. Si assiste, inoltre, al trasferimento delle competenze alle Province di molte attività di gestione e attuazione dei programmi

in agricoltura, così da snellire le attività in capo alla Regione che ha concentrato su se stessa le funzioni di programmazione e controllo.

Queste ultime considerazioni fanno ben sperare su una inversione di rotta al fine di definire politiche efficienti, efficaci e coerenti con le domande di politiche espresse dal settore e di migliorare il servizio che la pubblica amministrazione può dare all'agricoltura calabrese.

I punti di forza e di debolezza del settore agricolo e forestale

La tavola seguente sintetizza l'analisi precedentemente descritta tenendo anche conto delle minacce e delle opportunità del settore agricolo, agroalimentare e forestale.

| PUNTI DI DEBOLEZZA | MINACCE |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Ridotte dimensioni delle imprese (in termini assoluti e relativi) • Forte incidenza delle aree collinari e montane • Elevati costi di produzione • Eccesso di disponibilità di lavoro familiare • Basso valore aggiunto per occupato • Bassa capacità di valorizzazione industriale locale delle produzioni regionali • Scarso livello di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari • Bassa qualità delle produzioni • Significativa quota della produzione agricola regionale qualitativamente inadeguata alla domanda • Filiere strategiche caratterizzate da un grado di integrazione orizzontale e verticale non ancora adeguato • Senilizzazione e basso livello di istruzione dei conduttori agricoli e forestali • Inadeguatezza organizzativa e funzionale della pubblica amministrazione rispetto ai compiti da assolvere • Mancanza di supporti allo sviluppo Isolamento delle imprese e non adeguato utilizzo delle opportunità derivanti dalle economie di agglomerazione e di filiera Basso livello di imprenditorialità • Scarsa adozione di innovazioni Inadeguatezza della dotazione infrastrutturale • Bassa capitalizzazione delle imprese • Basso potere contrattuale, sia nei confronti degli attori a monte che di quelli a valle • Ritardi nell'applicazione delle innovazioni tecnologiche nelle fasi di organizzazione, produzione e commercializzazione, compresi i sistemi logistici • Elevata presenza di specie esotiche forestali non idonee all'ambiente Importazione di biomasse per gli impianti di produzione energetica | <ul style="list-style-type: none"> • Competitività relativa decrescente • Riduzione delle attuali quote di mercato in presenza di una riduzione della protezione del mercato dell'UE dalle importazioni • Riduzione del sostegno per le produzioni mediterranee" derivante dalla Politica Agricola Comune • Incapacità di trarre vantaggio dalle nuove opportunità legate ai nuovi strumenti introdotti nella Politica Agricola Comune • Basso potere contrattuale, sia nei confronti degli attori a monte che di quelli a valle • Peggioramento dell'immagine e della reputazione complessiva del sistema Calabria" • Delocalizzazione delle produzioni agricole • Pericolo di abbandono delle attività agricole nei settori più esposti di mercato • Aumento della dipendenza di materia prima legnosa dall'estero |

| PUNTI DI FORZA | OPPORTUNITA' |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Specificità sociali, economiche e-culturali delle aree rurali • Forte legame delle produzioni agricole con il territorio. • Dinamismo e capacità competitiva delle imprese più forti (trainanti per lo sviluppo del territorio). • Dinamismo e capacità competitiva di alcune aree territoriali. • Vasta superficie agricola a bassa intensità della produzione (basso grado di inquinamento). • Importanza della produzione regionale su quella nazionale per alcuni prodotti (olive, agrumi, ortive) • Ruolo ambientale e ricreativo che costituisce un importante fattore di reddito. • Ampio paniere di produzioni tipiche. • Presenza di aree protette. • Diffusa presenza sul territorio di servizi di sviluppo agricolo. • Presenza di vaste aree boschive. • Buona qualità dei boschi calabresi. • Discreta possibilità di ampliare la superficie forestale per la produzione di biomassa. | <ul style="list-style-type: none"> • Aumento della domanda di prodotti agro-alimentari tipici e di qualità. • Differenziazione dei prodotti attraverso il riconoscimento da parte dei consumatori di caratteristiche qualitative specifiche anche legate alle loro origini. • Certificazione di qualità del prodotto • Miglioramento dell'immagine e della reputazione complessiva del sistema Calabria". • Innovazione tecnologica. • Promozione congiunta delle produzioni tipiche di qualità e del territorio cui queste sono legate. • Valorizzazione Industriale/commerciale locale delle produzioni agricole di pregio. • Regolarizzazione manodopera extracomunitaria. • Possibilità di modulazione locale/regionale derivante dalla Politica Agricola Comune. • Valorizzazione economica del patrimonio forestale con particolare attenzione delle specie autoctone. • Ampi margini di miglioramento della produttività. • Elevata potenzialità produttiva, anche per quanto attiene le biomasse • Valorizzazione paesaggistica dei boschi. • Certificazione del prodotto legnoso calabrese. |

| • BISOGNI |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Superare la debolezza strutturale delle aziende agricole e forestali; • Ridurre i costi di produzione; • Favorire l'innovazione tecnologica; • Aumentare il valore aggiunto della fase agricola; • Adeguare le strutture della trasformazione; • Concentrazione dell'offerta; • Diversificazione della produzione; • Adeguamento dell'offerta alla domanda; • Ridurre l'impatto ambientale; • Favorire la creazione di filiere sul territorio e, in generale, l'associazionismo; • Migliorare gli impianti esistenti; • Sostituire le specie alloctone con quelle autoctone; • Migliorare la qualità dei prodotti; • Migliorare la professionalità degli operatori; • Migliorare la promozione delle tipicità e l'immagine dei prodotti; Migliorare la logistica e l'infrastrutturazione; • Favorire il ricambio generazionale; • Sviluppare le filiere corte e la vendita diretta. • Incrementare la produzione di biomassa legnosa per soddisfare i fabbisogni regionali • Valorizzazione dei prodotti legnosi |

Sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza dei settori agricolo, alimentare e forestale, riportata sopra, si sono di seguito individuati i principali fabbisogni di intervento comuni ai diversi comparti.

Prioritario è superare la debolezza strutturale del settore agro-industriale calabrese, dovuta alle ridotte dimensioni aziendali e alla frammentazione dell'offerta. Segue il bisogno di aumentare l'efficienza delle imprese agricole e agroindustriali e di migliorarne le capacità imprenditoriali e professionali. In un'ottica di risposta e adeguamento alle nuove esigenze del mercato nazionale e non, si deve inoltre puntare verso una diversificazione e differenziazione delle produzioni e maggiore adesione ai sistemi di qualità (biologico, integrato e produzioni tipiche). Rimane cruciale, infine, potenziare le dotazioni infrastrutturali, in particolare quelle collettive volte all'aggregazione e commercializzazione del prodotto. **Permangono tuttavia delle esigenze peculiari di ciascuna filiera, di seguito se ne evidenziano le più importanti:**

Filiera olio: migliorare e preservare la qualità degli oli prodotti nelle diverse fasi della filiera (produzione, trasformazione e stoccaggio), con particolare attenzione all'olio extra-vergine ed alle produzioni tutelate, nonché ricorrere a impieghi alternativi dell'olio d'oliva (ad esempio nel settore cosmetico e farmaceutico);

Filiera agrumi: introdurre varietà precoci e tardive, al fine di ampliare i calendari di produzione;

Filiera ortofrutta: ridurre l'impatto ambientale di alcune produzioni in aree con un elevato livello di specializzazione;

Filiera vino: valorizzare e promuovere i prodotti provenienti da vitigni autoctoni;

Filiera zootecnica: avviare percorsi per le produzioni di qualità finalizzati a sostenere il pagamento del latte e della carne, sulla base di parametri qualitativi, a cui si aggiunge la necessità di favorire l'introduzione di sistemi di qualità e tracciabilità delle produzioni a favore di una produzione di qualità;

Filiera bosco: incentivare una gestione del bosco sostenibile e ricreare un'armonia paesaggistica, con una particolare attenzione alla riduzione del dissesto idrogeologico ed alla prevenzione agli incendi;

Filiera biomasse: valorizzare l'impiego dei sottoprodotti aziendali (potature, reflui zootecnici, ecc.) e agroindustriali (pastazzo, sanse, acque di vegetazione, siero lavorazioni formaggi, ecc.), mediante la realizzazione di piccoli impianti aziendali diffusi sul territorio;

Filiera castagno: migliorare gli impianti esistenti al fine di aumentare le rese e le resistenze ai parassiti;

Filiera florovivaismo: favorire l'innovazione tecnologica.

La produzione di energie da biomasse in Calabria (pag. 77)

In Calabria i risultati dell'analisi territoriale consentono di valutare in 152 **MWe** il potenziale energetico complessivo da biomasse vegetali presenti nella Regione. In relazione alle iniziative di realizzazione di impianti nella regione già avviate (Strongoli, Mercure, Cutro, Scandale, Cosenza-Legnochimica, Catanzaro-Biozenith, ecc.), uno scenario cautelativo al 2010 prevede l'insediamento di centrali elettriche alimentate da biomassa per una potenza complessiva di 50-70 MW ed una producibilità di 300-500 milioni di kWh. Gli effetti conseguenti alla realizzazione degli impianti di cui sopra, nello scenario minimo, prevedono un quantitativo di combustibili fossili risparmiati pari a 66.000 tep/a ed emissioni di CO₂ evitate

160.000 t/a. Tra gli impianti a biomassa presenti nelle regioni italiane al 2003, 5 sono in Calabria (16% degli impianti in Italia). **La localizzazione degli impianti evidenzia come 4 si trovino nella provincia di Crotone e 1 nella provincia di Cosenza.** Gli impianti hanno una potenza effettiva da biomassa vergine pari a 100 **MWe** (Indicatore *iniziale di obiettivo* n.24). Un potenziale che vede la Calabria come prima regione italiana su un totale di 311 MWe. Per quanto riguarda la produzione di bioenergia (esclusa da biomassa) si evidenzia in regione una quantità lorda di energia idroelettrica pari a 716 GWh (fonte GRTN anno 2000) ed 1 GWh di energia eolica e fotovoltaica, contro una quantità derivante dal termico tradizionale pari a 6.484 GWh.

I punti di forza e di debolezza dell'ambiente in Calabria (pag. 83)

Di seguito si riportano le indicazioni emerse nell'analisi precedente.

| PUNTI DI BEBOLEZZA | MINACCE |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Forte incidenza delle aree collinari e montane; Scarsa tutela degli elementi paesaggistici e ambientali; • Presenza di aree sottoutilizzate e aree sovrautilizzate; • Scarsa fruibilità e bassa qualità delle risorse ambientali; • Inquinamento del suolo nei territori ad agricoltura intensiva; • Erosione del suolo; • Presenza diffusa dei fenomeni di dissesto idro-geologico; • Perdita di porzioni significative di superfici boschive causa incendi; • Scarsa tutela della biodiversità. | <ul style="list-style-type: none"> • Perdita del valore ambientale della Calabria; Ulteriore indebolimento delle aree montane e collinari; • Spopolamento dei comuni ricadenti nelle aree a valenza ambientale; • Estinzione di alcune specie; • Aumento degli incendi e rischio di desertificazione. |
| PUNTI DI FORZA | OPPORTUNITA' |
| <ul style="list-style-type: none"> • Elevato valore del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico presente in gran parte del territorio; • Presenza di numerose aree protette e di siti Natura 2000; • Elevato livello di biodiversità vegetale e floro-faunistico; • Pratiche agricole non particolarmente devastanti per l'ambiente; • Presenza di prodotti agricoli non presenti in altri territori italiani o europei. | <ul style="list-style-type: none"> • Crescente interesse a livello nazionale ed europeo per il turismo naturale; • Crescente attenzione, anche a livello europeo, al reddito degli agricoltori presenti nelle aree svantaggiate; • Crescente attenzione, anche a livello europeo, alle pratiche agricole e di allevamento rispettose dell'ambiente; • Possibilità di coltivazioni di tipo biologico e integrato con un mercato in crescita. |

| BISOGNI |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Favorire la permanenza degli operatori agricoli e forestali nelle aree rurali in funzione del loro ruolo di presidio e salvaguardia del territorio; • Tutelare le risorse naturali e la biodiversità; • Adottare azioni di mitigazione dei fenomeni di desertificazione Introdurre azioni di contrasto ai processi erosivi • Contrastare il fenomeno degli incendi; • Contrastare il fenomeno di dissesto idrogeologico; • Contrastare l'inquinamento dai nitrati e il degrado del suolo; • Sostenere la produzione di energia rinnovabile. |

Punti di forza e debolezza delle aree rurali in Calabria (pag 94)

| | |
|---|---|
| <p style="text-align: center;">PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa valorizzazione del sistema economico produttivo; • Eccesso di disponibilità di lavoro familiare; • Presenza di piccoli comuni; • Scarsa omogeneità nelle condizioni di sottosviluppo; Spopolamento; • Mancanza di collegamenti con l'esterno; • Scarsa offerta di servizi; • Processo di senilizzazione aree interne e marginali Scarsa infrastrutturazione primaria • Scarsa infrastrutturazione tecnologica • Scarsa valorizzazione turistica delle aree rurali | <p style="text-align: center;">MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abbandono dei comuni in declino e congestionamento dei comuni limitrofi dove è migliore qualità della vita; Abbandono del patrimonio architettonico rurale; Esclusione sociale • Dissesto idrogeologico • Invecchiamento della popolazione • Tendenza all'aumento dei comuni rurali in ritardo di sviluppo; • Criminalità organizzata • Lavoro irregolare • Stagionalizzazione del turismo |
| <p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione in attività extragricole • Presenza di aree di eccellenza dove esiste un buon equilibrio tra agricoltura e attività economiche; • Ricco patrimonio paesaggistico e ambientale; • Presenza di centri storici di particolare valore culturale e architettonico; • Presenza di usi e costumi differenziati e radicati sul territorio; • Associanismo diffuso • Buona infrastrutturazione turistica • Riconoscimento pari opportunità • Bassa pressione antropica | <p style="text-align: center;">OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescente valore delle tipicità agricole e artigianali locali; • Crescente valenza del turismo rurale; • Interventi di integrazione con altri fondi comunitari e nazionali; • Ruolo multifunzionale dell'agricoltura • Discreta esperienza nella programmazione negoziata ed integrata • Integrazione tra attività agricole e quelle di altri settori; • Riforma della PAC e della politica di sviluppo rurale |
| <p style="text-align: center;">BISOGNI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuove opportunità occupazionali; • Contrastare l'esodo; • Sostegno all'innovazione; • Dotazioni infrastrutturali primarie, sociali e tecnologiche; • Valorizzazione risorse naturali, storiche e culturali; • Maggiore cooperazione economica e istituzionale; • Rafforzamento del capitale sociale; • Rottura isolamento. | |

3.2 La strategia scelta sulla base dei punti di forza e debolezza (pag. 98)

Di seguito si riportano i collegamenti tra i bisogni individuati per ogni Asse, le misure ad essi corrispondenti e gli obiettivi specifici.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

| BISOGNI | OBIETTIVI SPECIFICI PSR | MISURE |
|---|--|---|
| Superamento della debolezza strutturale delle aziende agricole e forestali | <p>Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari</p> <p>Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione</p> | <p>114 - Utilizzo di servizi di consulenza</p> <p>115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale</p> <p>121- Ammodernamento delle aziende agricole</p> <p>122 - Accrescimento del valore economico delle foreste</p> <p>123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale</p> <p>126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione</p> <p>133 - Azioni di informazione e promozione</p> |
| Riduzione costi di produzione | | |
| Favorire l'innovazione tecnologica | | |
| Aumentare il valore aggiunto della fase agricola | | |
| Adeguare le strutture della trasformazione | | |
| Diversificazione produzione | | |
| Adeguamento offerta alla domanda | | |
| Favorire la creazione di filiere sul territorio | | |
| Sostituire le specie alloctone con quelle autoctone | | |
| Migliorare gli impianti esistenti al fine di aumentare le rese e la resistenza ai parassiti | | |
| Ridurre l'impatto ambientale e benessere degli animali | | |
| Concentrazione dell'offerta | | |
| Migliorare la qualità dei prodotti | Miglioramento della qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione) | <p>132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</p> <p>131- Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria</p> <p>133 - Azioni di informazione e promozione</p> |
| Migliorare la professionalità degli operatori | Qualificare e aggiornare i profili professionali | <p>111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione</p> <p>114 - Utilizzo di servizi di consulenza</p> <p>115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale</p> |
| Migliorare la promozione delle tipicità e l'immagine dei prodotti | Valorizzazione e promozione dei prodotti tipici di qualità e del loro legame con il territorio | 133 - Azioni di informazione e promozione |
| Migliorare la logistica e l'infrastrutturazione | Potenziare le infrastrutture e migliorare la gestione dei sistemi irrigui | 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura |
| Ricambio generazionale | Favorire il ricambio generazionale | <p>112 - Insediamento di giovani agricoltori</p> <p>111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione</p> <p>113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli</p> |

Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

| BISOGNI | OBIETTIVI SPECIFICI PSR | MISURE |
|---|---|---|
| Favorire la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali in funzione del loro ruolo di presidio e salvaguardia del territorio | Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio | 211 -Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane |
| | | 212 -Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane |
| Tutelare le risorse naturali e la biodiversità | Tutela ambientale e conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000 | 213 e 224 -Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE |
| | Introduzione e diffusione di tecniche di coltivazione biologica ed integrata | 214 - Pagamenti agroambientali |
| | Investimenti finalizzati alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio nei sistemi agricoli e forestali | 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi |
| | | 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi |
| Miglioramento del livello di benessere degli animali | 215 - Pagamenti per il benessere degli animali | |
| Contrastare il fenomeno degli incendi | Ripristino potenziale produttivo e prevenzione incendi | 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi |
| Contrastare il dissesto idrogeologico | Tutela e ricostituzione del patrimonio forestale | 221 - Imboschimento di terreni agricoli |
| | | 223 - Imboschimento di terreni non agricoli |
| Contrastare l'inquinamento delle falde e il degrado del suolo | Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa qualitativa delle acque | 214 - Pagamenti agroambientali |
| | | 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi |
| | | 221 - imboschimento di terreni agricoli 223 - imboschimento di terreni non agricoli |
| Sostenere la produzione dell'energia rinnovabile | Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita | 221 - Imboschimento di terreni agricoli |
| | | 223 - Imboschimento di terreni non agricoli |

Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

| BISOGNI | OBIETTIVI SPECIFICI PSR | MISURE |
|---|--|--|
| Nuove opportunità occupazionali Contrastare l'esodo | Diversificazione dell'economia rurale | 311 - Diversificazione in attività non agricole |
| | Creazione di nuove opportunità occupazionali | 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico 313 - Incentivazione di attività turistiche |
| Formazione di nuovi profili professionali | Formazione di nuovi profili professionali | 331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3 |
| Dotazioni infrastrutturali primarie, sociali e tecnologiche | Migliorare l'offerta dei servizi | 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale |
| Valorizzazione risorse naturali, storiche e culturali | Recupero del patrimonio rurale per migliorare l'attrattiva turistica | 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale |
| Maggiore cooperazione economica e istituzionale Rafforzamento del capitale sociale Rottura isolamento | Asse IV – Approccio Leader | |

Asse IV – Leader

| BISOGNI | OBIETTIVI SPECIFICI PSR | MISURE |
|---|--|--|
| Estendere l'approccio leader a tutti i territori Valorizzare le risorse endogene | Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale | 410 - Strategie di sviluppo locale (411-412-413) 431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze |
| Coinvolgere la popolazione nelle decisioni | Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche | |
| Rompere l'isolamento | Rottura dell'isolamento | 421 - Cooperazione transnazionale e interregionale |

Gli ASSI e le MISURE

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Le risorse **dell'Asse 1** contribuiranno a creare un settore agroalimentare e forestale calabrese forte, dinamico ed incentrato su investimenti diversificati in termini di capitale umano, fisico e naturale a seconda delle caratteristiche del territorio e dell'organizzazione socio-economica del comparto. Quando il beneficiario delle misure è l'imprenditore agricolo viene data *priorità all'Imprenditore **Agricoltore Professionale (IAP)***.

Il PSR, in ciascuna fase di implementazione, rispetterà il principio di non discriminazione in base al sesso, razza o origini etniche, religione e credi, disabilità, età od orientamento sessuale. Il Piano adotterà una linea strategica trasversale agli Assi ed alle Misure prevedendo adeguati sistemi di attuazione e gestione, valutazione, monitoraggio ed informazione.

La debolezza strutturale del settore agro-industriale calabrese, dovuta alle ridotte dimensioni aziendali e alla frammentazione dell'offerta, dovrà essere superata, innanzitutto, attraverso la **maggior integrazione all'interno delle filiere produttive**.

Questo in un'ottica di aggregazione dell'offerta, di miglioramento dell'efficienza negli scambi e di equilibrio tra i diversi attori economici della catena produttiva. L'aumento di efficienza delle **imprese agricole** e agroindustriali si attuerà attraverso l'ammodernamento, l'innovazione tecnologica, l'adeguamento agli standard in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro- la logistica e l'utilizzazione dei servizi alle imprese. **Questo processo non potrà prescindere da un ricambio generazionale e da una riqualificazione imprenditoriale degli agricoltori.** Un obiettivo da raggiungere favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori e la partecipazione a corsi di formazione e di divulgazione, in particolare, su temi legati all'innovazione tecnologica, alle produzioni di qualità e all'acquisizione di competenze manageriali e di marketing, nonché al rispetto dei nuovi standard comunitari.

Inoltre la **diversificazione e la differenziazione** delle produzioni richiederà il miglioramento del livello qualitativo. Innalzamento qualitativo da effettuare attraverso l'incentivazione di processi diretti all'innovazione di prodotto, di adesione a schemi di qualità certificata, di concentrazione dell'offerta e di realizzazione di apposite iniziative di commercializzazione e marketing sui prodotti di qualità. Utile in questo senso l'avvio di **compagne informative verso i consumatori**. Infine per assicurare ai produttori il raggiungimento del mercato finale a prezzi e livelli qualitativi competitivi, si dovrà puntare alle dotazioni infrastrutturali, in particolare quelle collettive a sostegno della

commercializzazione, nonché la realizzazione e/o ammodernamento di piattaforme logistiche e/o poli logistici. Sono sintetizzati di seguito per le principali filiere gli interventi mirati più importanti:

Filiera olio: realizzare/ristrutturare impianti di oliveti per favorire una razionalizzazione delle tecniche colturali e riduzione dei costi di produzione; aumentare la quantità di prodotto confezionato, ma anche valorizzazione di sottoprodotti (residui di patate, sanse, nocciolino etc.) da destinare alla produzione di biomasse e/o produzione di concimi organici;

Filiera agrumi: riconversione varietale e realizzazione di nuovi impianti utilizzando varietà che rispondono alle esigenze del mercato e garantiscono un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione; introduzione di innovazioni tecnologiche per migliorare le produzioni di qualità e ridurre i costi di produzione;

Filiera ortofrutta: realizzazione di nuovi impianti e riconversione varietale orientata alle esigenze del mercato e ad assicurare un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione.

Filiera vino: l'introduzione di nuove tecnologie nelle diverse operazioni colturali, con particolare riferimento alla fase di raccolta, in grado di assicurare il contenimento dei costi di produzione e di migliorare la qualità del prodotto finale;

Filiera zootecnica: introduzione di innovazione tecnologica negli allevamenti anche a carattere preventivo contro le principali zoonosi (es. febbre catarrale, vescicolare) al fine di ridurre le improvvise e sempre più frequenti perdite di bestiame e stabilizzare i redditi dei produttori, ma anche interventi aziendali finalizzati a favorire la creazione di **filiera corte** (caseifici, salumifici aziendali);

Filiera bosco-legno: miglioramento della produttività del patrimonio forestale e della loro utilizzazione e rafforzare la filiera produttiva forestale;

Filiera agroenergia: sostegno alle coltivazioni legnose a ciclo breve (Short Rotation Forestry) per la produzione di cippato ligneo di interesse dell'industria energetica e realizzazione di accordi di filiera nel settore delle foreste demaniali ed incentivare la realizzazione di impianti per la produzione di energia a livello aziendale al fine di ridurre i costi di produzione e/o favorire una diversificazione del reddito agricolo.

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

1. **Misura 111:** Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
2. **Misura 112:** Insediamento giovani agricoltori
3. **Misura 113:** Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
4. **Misura 114:** Utilizzo dei servizi di consulenza
5. **Misura 115:** Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale

Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

1. **Misura 121:** Ammodernamento delle aziende agricole
2. **Misura 122:** Accrescimento del valore economico delle foreste
3. **Misura 123:** Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
4. **Misura 124:** Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale
5. **Misura 125:** Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

Misure rivolte al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli

1. **Misura 132:** Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
2. **Misura 133:** Azione di informazione e promozione

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

MISURA 111: Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

MOTIVAZIONI. La formazione professionale riveste un ruolo strategico nei processi di sviluppo rurale, in quanto interviene direttamente sui punti di debolezza e sulle attitudini/comportamenti/competenze delle risorse umane a vario titolo coinvolte nei processi di miglioramento e cambiamento. Si vuole, dunque, rispondere al fabbisogno di formazione dell'agricoltura calabrese con priorità all'introduzione di innovazione di processo e prodotto con particolare attenzione alla qualità della produzione e alla sostenibilità ambientale.

Obiettivi: Gli obiettivi che ci si propone di perseguire sono i seguenti:

- favorire la qualificazione e l'aggiornamento di profili professionali per soddisfare le esigenze di consulenza e informazione che saranno espresse dalle **imprese agricole** e da quelle forestali;
- promuovere lo scambio di competenze e buone pratiche agricole per i giovani operanti nei settori agricoli e/o forestali;
- corsi di qualificazione per giovani imprenditori agricoli e forestali al fine di raggiungere i requisiti previsti dall'art. 22 del Reg. (CE) 1698/2006;
- agevolare i processi di riorganizzazione aziendale e di miglioramento qualitativo delle produzioni "no food" (*soprattutto in relazione alla produzione di energie alternative*);
- informare gli operatori del settore agricolo/forestale su tutti gli aspetti afferenti la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli/forestali

Insediamiento giovani agricoltori

MISURA 112: Insediamento di giovani agricoltori

MOTIVAZIONI. In linea con quanto emerso dallo scenario socio-economico, la misura si propone di favorire il ricambio generazionale rinnovando la classe imprenditrice agricola, agevolando i giovani che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

L'obiettivo della misura è di facilitare l'insediamento dei giovani agricoltori ed il conseguenziale adattamento strutturale delle loro aziende, nonché favorire la permanenza delle giovani famiglie nelle aziende e la rivitalizzazione delle aree rurali. Così si rende il settore agricolo maggiormente competitivo immettendo giovani energie più preparate o quanto meno più disponibili al cambiamento e permeabili all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, nel rispetto dell'ambiente.

Beneficiari. Si considerano beneficiari del premio di primo insediamento i giovani agricoltori che alla presentazione della domanda per il sostegno all'insediamento soddisfano i seguenti requisiti:

- abbiano un'età inferiore a 40 anni alla data di presentazione della domanda e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda;
- possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate (titolo di studio ad indirizzo agrario o attestato di qualifica di corso di formazione di almeno 150 ore o attività agricola svolta per almeno due anni);
- presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

Sono ammissibili anche **giovani imprenditori associati in società** finalizzate alla conduzione di aziende agricole, purché siano rispettate individualmente tutte le condizioni previste dalla presente scheda di misura. Resta inteso che il premio resterà unico.

Per primo insediamento, si intende l'attribuzione per la prima volta della partita IVA come produttore agricolo e l'iscrizione al registro delle imprese, sezione speciale imprese agricole, della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (C.C.I.A.A.), titolo di possesso. **I giovani agricoltori devono insediarsi dopo la presentazione della domanda per la concessione del sostegno** ed entro i 12 mesi dalla data in cui sia adottata la decisione individuale di concessione del sostegno stesso.

Condizione di ammissione

La concessione del premio per il primo insediamento è **subordinata alla presentazione di un PIA**. Quest'ultimo dovrà prevedere l'inserimento nel PIA di almeno delle misure 111 e 121. La dimensione minima di accesso deve soddisfare almeno uno dei due requisiti nell'anno a regime:

- 1) una redditività dell'azienda pari al 60% dell'ultimo reddito di riferimento extra agricolo, come definito dall'ISTAT;
- 2) garantire l'impiego di 1 ULA.

Inoltre i giovani beneficiari ammessi all'aiuto all'insediamento sono soggetti a vincolo di permanenza in agricoltura per almeno 5 anni e comunque nei termini che saranno specificati e nei bandi di apertura domande. Nel caso di investimenti strutturali su terreni non di proprietà, la validità residua del titolo di possesso deve essere di almeno 10 anni. Nel caso di subentro in azienda familiare, il beneficiario dovrà subentrare nella conduzione dell'intera azienda agricola.

Entità dell' aiuto: Importo fino ad un massimo di € 50.000

Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

MISURA 113:Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

In Calabria l'invecchiamento della popolazione agricola determina un forte squilibrio del rapporto tra classi di età degli addetti, di conseguenza si rende necessario **favorire il ricambio generazionale mediante l'ingresso di giovani imprenditori**. Ai sensi del regime pensionistico nazionale, per gli imprenditori la normale età di pensionamento per vecchiaia, con il sistema retributivo, corrisponde

a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini, con almeno 20 anni di contribuzione. Per i dipendenti, la pensione di vecchiaia calcolata con il sistema contributivo si consegue quando si raggiungono i requisiti di età - almeno 57 anni - e di contribuzione - almeno 5 anni di contributi effettivamente versati.

Beneficiari:

- **Imprenditori agricoli professionali** (ai sensi del DGR n. 188 del 29 Marzo 2007 che recepisce l'art. 2135 del c.c. così come modificato dal **D.Lgs. 18 maggio 2001 n. 228**), che devono possedere i seguenti requisiti:
 - avere un'età di almeno 55 anni senza aver raggiunto l'età normale del pensionamento;
 - cessare definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali;
 - aver esercitato l'attività agricola nei 10 anni che precedono la cessione;
 - essere in regola con i versamenti dei contributi previdenziali.
- **Lavoratori agricoli** di un'azienda che viene ceduta, che devono possedere i seguenti requisiti:
 - avere un'età di almeno 55 anni, senza aver raggiunto l'età normale del pensionamento, o non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento;
 - aver dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
 - aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
 - essere in regola con i versamenti dei contributi previdenziali (60 anni per le donne e 65 per gli uomini).

Entità dell'aiuto:

l'entità degli aiuti correlati alla realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali fissati nell'Allegato "Importi e aliquote del sostegno" del Reg. (CE) n. 1698/2005 sarà:

- per il cedente, un'indennità massima di 18.000 €/anno quale indennità fissa per azienda;
- per i lavoratori agricoli, un'indennità di 4.000 €/anno quale indennità fissa per lavoratore.

Massimali:

- per il cedente: 180.000;
- per i lavoratori agricoli: 40.000

Utilizzo dei servizi di consulenza

MISURA 114: Utilizzo dei servizi di consulenza

MOTIVAZIONI. Le linee guida della riforma della politica agricola comune e in particolare la radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, che ha i suoi elementi caratterizzanti nei principi del disaccoppiamento e della condizionalità, ha messo in moto processi di cambiamento che richiedono una grande capacità di adeguamento e trasformazione da parte delle imprese agricole, sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale. Questo profondo cambiamento del sistema agroalimentare si innesta peraltro in uno scenario caratterizzato dalla crescita della

concorrenza sui mercati internazionali, da una domanda sempre più pressante di prodotti e processi produttivi di qualità e di sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli.

Obiettivo principale della misura è favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) 1782/2003, nonché dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale. Altri obiettivi della misura sono:

- consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'**innovazione** e l'aumento della **competitività**;
- valutare i risultati delle imprese agricole e forestali, individuare gli interventi e gli adeguamenti necessari e realizzare percorsi di sviluppo e affiancamento per migliorarne la competitività e l'efficienza gestionale;
- promuovere un'agricoltura di qualità (Dop, Igp, ecc.).

Gli ambiti di applicazione del Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) sono riconducibili a:

- i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui al Reg. CE 1782/2003 – capitolo I art. 4 e 5.
- sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali
- protezione dell'ambiente.
- benessere degli animali.
- i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (SL) prescritti dalla normativa comunitaria – meccanizzazione e sicurezza nelle aziende agricole e nei cantieri forestali.
- la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi prodotti e/o sbocchi di mercato (indirizzi di marketing, assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato, sviluppo di integrazioni orizzontali, come cooperazione e associazionismo, e verticali come contratti di coltivazione).
- le opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività (risparmio energetico e produzione di energia in azienda, integrazione di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli).

Beneficiari: Imprenditori agricoli e forestali singoli ed associati.

Livello dell'aiuto: Il sostegno è concesso in forma di contributo sulle fatture pagate fino all'80% del costo totale ammissibile per il servizio di consulenza.

Il contributo pubblico massimo annuale è fissato nella quota di **€ 1.200 per il pacchetto "requisiti minimi" e € 1.500 quello "gestione globale"**. Il sostegno è concesso per un solo anno. La consulenza, nel corso della programmazione, può essere richiesta massimo due volte, solo per adeguarsi a norme comunitarie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro.

Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale.

MISURA 115

Motivazione dell'intervento

Per l'imprenditore agricolo o forestale la possibilità di usufruire di un servizio di sostituzione consente di migliorare la propria qualità della vita. Inoltre considerando che gli imprenditori agricoli hanno difficoltà a reperire manodopera qualificata, **si riscontra la necessità di fornire loro un sistema di servizi di consulenza e assistenza aziendale.**

Obiettivi

L'istituzione di sistemi di servizi di gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, per gli imprenditori agricoli e di consulenza forestale per i detentori di aree forestali, dovrebbe aiutare questi soggetti ad adeguare, migliorare e facilitare la gestione delle loro aziende, e renderle più redditizie grazie ad un migliore utilizzo del potenziale umano occupato nel settore agricolo e forestale.

Finalità ed azioni

E' concesso un sostegno a copertura dei costi per l'avviamento di servizi di sostituzione, assistenza alla gestione e consulenza aziendale e forestale, erogati da associazioni, società, consorzi, cooperative ed altre strutture. Il soggetto fornitore dei servizi, nel corso del periodo di riferimento, dovrà garantire almeno una delle seguenti tipologie di servizi elencati

Servizi di sostituzione:

- organizzare il lavoro di un gruppo di operatori che, per qualificazione professionale ed esperienza siano in grado, a richiesta, di sostituire per un determinato periodo il conduttore o componenti della sua famiglia che si assentino per motivi di salute, ovvero per la cura dei figli, o per un ordinario turno di riposo, assunzione di cariche elettive politiche o sindacali.

Servizi di assistenza alla gestione:

- gestione aziendale con riguardo ai sistemi di contabilità aziendale ivi compresa l'analisi economica.

Servizi di consulenza, di cui alla misura 114:

- consulenza relativamente alle norme obbligatorie in materia di condizionalità ambientale, di sicurezza sul lavoro e criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvo-colturali;
- consulenza tecnica di prodotto, connessa anche alle attività di trasformazione e commercializzazione;
- consulenza di mercato e orientamento commerciale;
- consulenza per risparmio energetico e produzione di energia in azienda;

Beneficiari: Cooperative, associazioni di produttori, società di servizi in agricoltura e foreste, studi associati, che prevedono a livello di statuto la specifica finalità oggetto dell'azione. Soggetti associati che si assumono la responsabilità degli interventi oggetto della misura.

Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

MISURA 121: Ammodernamento delle aziende agricole

Motivazione della Misura: le linee guida della riforma della politica agricola comune e in particolare la radicale modifica delle modalità di sostegno al settore, che ha i suoi elementi caratterizzanti nei principi del disaccoppiamento e della condizionalità, hanno messo in moto processi di cambiamento che richiedono una grande capacità di adeguamento e trasformazione da parte delle imprese agricole, sia sotto l'aspetto strutturale che gestionale.

Questo profondo cambiamento del sistema agroalimentare si innesta peraltro in uno scenario caratterizzato dalla crescita della concorrenza sui mercati internazionali, da una domanda sempre più pressante di prodotti di qualità e rispettosi dell'ambiente. In Calabria il processo di ammodernamento delle aziende agricole non è ancora completo, per cui necessita di essere adeguatamente accompagnato e supportato.

Obiettivi della Misura: L'obiettivo strategico della misura è accrescere la competitività, la capacità di creare valore aggiunto e migliorare la performance globale delle aziende agricole calabresi attraverso l'ammodernamento delle stesse nel rispetto degli standard comunitari applicabili. In particolare, gli obiettivi sono:

- aumentare la competitività attraverso l'introduzione e lo sviluppo di tecnologie innovative, che assicurino la riduzione dei costi di produzione, incrementino il valore aggiunto delle produzioni agricole, migliorino la qualità delle produzioni e/o gli standard di sicurezza;
- migliorare il capitale fisico, anche in un'ottica di adeguamento alle nuove norme comunitarie;
- incrementare l'efficienza delle aziende attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi;
- accompagnare la riconversione e la diversificazione dell'attività produttiva agricola e lo sviluppo di nuovi prodotti, compresi i settori no-food;
- favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo;
- conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio riducendo l'impatto ambientale delle attività agricole, attraverso il risparmio delle risorse idriche e la promozione delle fonti energetiche rinnovabili e alternative.

Priorità Sarà data priorità agli interventi presentati da:

- giovani imprenditori al primo insediamento che presentano un PIA;
- imprenditori che presentano un PIA;
- aziende che svolgono attività legate all'agricoltura sociale, in particolare per quelle attività svolte in strutture e terreni confiscati in via definitiva alla criminalità mafiosa

Requisiti e degli obiettivi per il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola.

I requisiti di accesso al sostegno per l'azienda agricola sono:

- presentazione di un Piano di Miglioramento Aziendale o Business Plan, da cui si evince il miglioramento del rendimento globale dell'impresa;

- redditività aziendale maggiore o uguale al 60% di quella di riferimento dimostrata attraverso un Piano di Miglioramento Aziendale o un Business Plan nell'anno di regime;
- miglioramento dei requisiti sulla condizionalità;
- rispetto dei requisiti comunitari applicabili agli investimenti;
- le conoscenze e le competenze professionali dell'imprenditore agricolo;
- dimostrazione della collocazione delle produzioni prevalenti sul mercato (contratti di vendita, vendita diretta, filiera corta, ecc.). Oppure partecipazione ad un progetto di valorizzazione, promozione e commercializzazione attraverso un contratto di conferimento vincolante con un gruppo di produttori giuridicamente definito (PIF, Cooperative, OP, Consorzi, ecc.);
- dimostrare di non essere un'impresa in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;

Nel caso di imprenditori associati che realizzano investimenti collettivi la redditività va dimostrata attraverso un **Business Plan** comune che riguarderà l'attività dei singoli soci. Si precisa che per i giovani imprenditori agricoli è prevista una proroga di non oltre 36 mesi dalla data di primo insediamento per il conseguimento delle competenze professionali e le conoscenze nonché per avviare o ristrutturare l'azienda, posto che tale proroga sia documentata nel PMA o Business Plan.

Il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola sarà valutato attraverso un Piano di Miglioramento Aziendale o il business plan sulla base di almeno uno dei seguenti aspetti:

- incremento della redditività;
- incremento dell'occupazione;
- introduzione di nuove tecnologie e innovazioni di processo e di prodotto;
- incremento del grado di integrazione verticale e/o orizzontale;
- incremento delle performance aziendali in materia di sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente e del benessere animale.

Tipologia di investimenti

Sono ritenute ammissibili a contributo i seguenti:

investimenti di tipo materiale:

- interventi di costruzione e/o ammodernamento di fabbricati rurali al servizio dell'azienda, fatta eccezione per quelli di uso abitativo;
- acquisto di nuove macchine e attrezzature;
- impianti forestali a rapido accrescimento (Short Rotation Forestry) per la produzione di biomassa ad uso energetico;
- acquisto di terreni agricoli per favorire l'insediamento dei giovani agricoltori per un costo inferiore al 10% del totale delle spese ammissibili, come da art. 71 Reg. (CE) 1698/05. Il costo dell'investimento verrà determinato sulla base dei valori agricoli medi validi alla data di presentazione della domanda;
- miglioramenti fondiari finalizzati alla realizzazione e riconversione di impianti di colture permanenti nel rispetto delle limitazioni previste dalle OCM di settore;
- gli investimenti aziendali atti a favorire l'efficienza e il riutilizzo della risorsa idrica con tecniche di irrigazione a basso consumo idrico;

- realizzazione e/o allestimento di immobili e relative attrezzature per la trasformazione, conservazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti agro-zootecnici prevalentemente (almeno i 2/3) di produzione aziendale. Sono inclusi i costi per l'acquisto di dotazioni e attrezzature informatiche, attrezzature di laboratorio di analisi e strumentazione per verifica di parametri qualitativi delle produzioni aziendali;
- realizzazione di impianti tecnologici (anche per uso di più aziende) fino ad una potenza di 1MW, finalizzati e commisurati al soddisfacimento dei bisogni aziendali, per la produzione di energia ottenuta da biomassa agro-forestale e da altre fonti di energia alternativa;
- realizzazione e ristrutturazione di serre di tipo innovativo a basso impatto ambientale (colture fuori suolo) che assicurino il contenimento dei costi energetici e riducono i costi di produzione.

Investimenti immateriali:

- realizzazione e acquisizione di sistemi di gestione della qualità (ad es. certificazioni volontarie e certificazioni della GDO);
- costi generati dall'acquisto o utilizzo di brevetti e licenze e dall'acquisto di software di gestione.

Le spese per investimenti immateriali sono ammissibili a sostegno solo se connesse agli investimenti di tipo materiale e non possono in ogni caso superare il 10% della spesa totale ammissibile. Sono ammesse le spese generali connesse a quelle sostenute per gli investimenti strutturali e gli impianti entro un limite massimo del 9%, ivi incluse le spese tecniche che non potranno superare il 6% salvo i casi previsti al cap.5.3. Per ogni settore di attività, sono esclusi gli investimenti che possono essere attuati nell'ambito di ciascuna OCM secondo quanto previsto nel capitolo 10, riguardante la coerenza e compatibilità tra OCM e PSR.

Di seguito si riporta per ciascun settore, le **tipologie d'investimento prioritarie:**

Olio:

Per il settore dell'olio di oliva gli investimenti nelle aziende agricole si pongono gli obiettivi primari di assicurare il raggiungimento di standard qualitativi più elevati, ed una riduzione dei costi di produzione soprattutto nella fase di raccolta. Pertanto sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- acquisto di macchine ed attrezzature per la raccolta delle olive;
- acquisto di macchine e attrezzature che assicurano una riduzione dei costi di produzione e un minor impatto ambientale dell'olivicoltura;
- acquisto di impianti attrezzature che assicurano un'adeguata trasformazione e conservazione del prodotto a livello aziendale;
- riconversione varietale nelle aree DOP.

Agrumi:

Per l'agrumicoltura gli investimenti hanno come obiettivi prioritari l'ampliamento dei calendari di raccolta per le diverse specie, il miglioramento della qualità attraverso la localizzazione delle produzioni nelle aree più vocate della regione, la riduzione dei costi di produzione. Sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- riconversione varietale nelle aree particolarmente vocate per la singola specie nei comprensori identificati come prioritari;
- acquisto di macchine e attrezzature che assicurano una riduzione dei costi di produzione;

- realizzazione di nuovi impianti di agrumi nei territori vocati per le singole specie con impiego di varietà che assicurano l'ampliamento dei calendari di produzione;
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei sistemi d'irrigazione e al risparmio idrico;
- riconversione varietale e realizzazione di nuovi impianti, nelle aree particolarmente vocate per la singola specie nei comprensori identificati come prioritari, utilizzando varietà che rispondono alle esigenze del mercato e garantiscono un ampliamento dei calendari di produzione e commercializzazione.

Avranno priorità gli investimenti realizzati nei comprensori vocati per ciascuna specie come di seguito riportato:

- Arance: Piana di Sibari, Piana di Lamezia Terme compresi i comuni contigui di Vibo Valentia e Pizzo, Fascia Jonica della provincia di Catanzaro, Locride; Piano di Gioia Tauro compresa la Valle del Mesima.
- Limoni: Alto Jonio Cosentino;
- Bergamotto: costa Jonica meridionale della provincia di Reggio Calabria;
- Cedro: nei comuni vocati della costa dell'Alto Tirreno cosentino;
- Clementine: l'area definita dall'IGP.

Ortofrutta:

Per l'ortofrutticoltura gli investimenti hanno come obiettivi primari l'ampliamento dei calendari di raccolta per le diverse specie, l'introduzione di tecniche e sistemi di coltivazione innovativi e rispettosi dell'ambiente che assicurano il raggiungimento degli standard qualitativi richiesti dagli operatori commerciali a valle della filiera e la riduzione dei costi di produzione. Sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- riconversione varietale delle specie poliennali, mediante reimpianto, nelle aree vocate per le diverse specie;
- investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di nuove tecnologie nella fase di coltivazione con particolare riferimento alla fase della raccolta;
- investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei sistemi d'irrigazione e al risparmio idrico.

Per la realizzazione degli investimenti verrà accordata priorità territoriale alle diverse produzioni ortofrutticole secondo quanto di seguito riportato:

- Ortaggi: basso crotonese, fascia jonica catanzarese, piana di Lamezia compresi i comuni contigui di Vibo Valentia e Pizzo, Altopiano silano (patata e ortaggi estivi), Piana di Gioia Tauro compresa la Valle del Mesima (pianura contigua all'area di Rosarno), Piana di Sibari, locride, Valle del Crati;
- Pesche e nettarine: Piana di Sibari, Costa jonica catanzarese (Cropani, Sellia, Simeri Crichi);
- Albicocco: alto Jonio cosentino (Rocca Imperiale);
- Fico: basso tirreno cosentino, Valle del Crati;
- Actinidia: Piana di Gioia Tauro, compresa la Valle del Mesima (pianura contigua all'area di Rosarno).

Castagno:

Per la coltura del castagno gli investimenti hanno come obiettivi primari il miglioramento produttivo degli impianti esistenti e l'introduzione di cultivar pregiate e resistenti alle malattie parassitarie. Pertanto sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- miglioramento e razionalizzazione di castagneti esistenti;
- realizzazione di nuovi impianti e riconversione varietale con utilizzo di cultivar pregiate anche locali resistenti a malattie parassitarie (cancro corticale e mal dell'inchiostro);
- acquisto di macchine e attrezzature che agevolano le attività della raccolta.

Vitivinicolo:

Per la viticoltura gli investimenti hanno come obiettivo il miglioramento della competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento degli standard produttivi. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti investimenti:

- l'introduzione di nuove tecnologie nelle diverse operazioni colturali, con particolare riferimento alla fase di raccolta, in grado di assicurare il contenimento dei costi di produzione e di migliorare la qualità del prodotto finale;
- sostegno alla creazione di cantine aziendali, di piccole e medie dimensioni, nelle aree DOC e IGT carenti di etichette per incrementare l'immissione sul mercato di prodotti di qualità riconosciuta.

Questo programma non finanzia investimenti già previsti nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

Zootecnica da carne e da latte:

Per la zootecnica gli investimenti hanno come obiettivi prioritari, il miglioramento della competitività delle diverse filiere, la riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti intensivi, il miglioramento degli standard igienico-sanitari degli allevamenti e delle produzioni. **Sono pertanto considerati prioritari i seguenti investimenti:**

- l'adeguamento degli allevamenti alla normativa comunitaria di nuova introduzione;
- la realizzazione e l'ammodernamento di stalle che assicurano il miglioramento delle performance igienico-sanitarie, il benessere degli animali negli allevamenti con particolare riferimento agli spazi, all'aerazione e all'illuminazione;
- la realizzazione di impianti e strutture per la gestione dei reflui;
- la realizzazione di impianti e strutture finalizzati alla realizzazione di allevamenti estensivi;
- interventi aziendali finalizzati a favorire la creazione di filiere corte (caseifici, salumifici aziendali).

E' data ulteriore priorità agli investimenti realizzati in aziende in regime biologico.

Florovivaismo:

Per il florovivaismo gli investimenti hanno come obiettivi prioritari il miglioramento degli standard qualitativi, la riqualificazione della produzione vivaistica, la riduzione dei costi di produzione e la tutela dell'ambiente. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- acquisto di impianti e attrezzature per l'automazione dei processi e l'introduzione di innovazioni tecnologiche per migliorare la sostenibilità ambientale;
- investimenti per il recupero delle acque d'irrigazione e fertirrigazione;

- investimenti per la realizzazione d'impianti per il miglioramento della qualità delle produzioni, e l'utilizzo di fonti di energia alternativa;
- investimenti volti a favorire la produzione e la valorizzazione di materiale da riproduzione e materiale di propagazione.

Agroenergia:

Per la filiera agroenergetica gli investimenti hanno come obiettivi prioritari la valorizzazione dei prodotti e sottoprodotti aziendali e la produzione di energia per uso aziendale la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agricole. Sono considerati prioritari i seguenti interventi:

- acquisti di macchine e attrezzature per le operazioni di raccolta movimentazione e carico delle colture erbacee o arboree realizzate nelle aziende agricole nonché dei sottoprodotti aziendali o prodotti disponibili in natura (canne, cardi, ecc.), da destinare alla produzione di biomassa;
- realizzazione di impianti nelle singole aziende agricole per la produzione di energia necessaria al proprio fabbisogno di taglia non superiore ad 1MW.

Sarà data priorità agli investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia in assetto cogenerativo a partire da biomassa. Le condizioni di compatibilità e non sovrapposizione con le OCM, secondo quanto contenuto nel capitolo 10 del presente programma, vengono acquisite attraverso l'autocertificazione resa dai beneficiari e le relative verifiche svolte da parte delle Autorità competenti.

Intensità dell'aiuto

La spesa massima ammissibile è pari a **€ 2.500.000**, nel caso il beneficiario attivi la modalità di finanziamento in conto interesse può essere riconosciuto un investimento ammissibile di importo superiore purché l'ESL non superi il massimale previsto. L'intensità dell'aiuto per l'ammodernamento delle aziende agricole è così ripartito:

- **60%** del costo dell'investimento ammissibile realizzato da **giovani agricoltori** che si insediano per la prima volta nelle **zone di cui art. 36 lettera a) punti i), ii) ed iii); (SVANTAGGIATE)**
- **50%** del costo dell'investimento ammissibile realizzato da **giovani agricoltori** che si insediano per la prima volta nelle **altre zone**.
- **50%** del costo dell'investimento ammissibile realizzato da **altri agricoltori** nelle **zone di cui art. 36 lettera a) punti i), ii) ed iii); (SVANTAGGIATE)**
- **40%** del costo dell'investimento ammissibile realizzato da **altri agricoltori** nelle **altre zone**.

Accrescimento del valore economico delle foreste

MISURA 122

In considerazione della forte presenza di boschi che caratterizza la Regione Calabria, la valorizzazione del settore forestale diviene un elemento strategico per favorire l'occupazione e lo sviluppo economico nelle aree montane (diversificazione produttiva, ottenimento di energia rinnovabile), compatibilmente con una gestione sostenibile ed il rispetto del ruolo multifunzionale delle foreste

Obiettivi della Misura

Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno soprattutto nelle aree montane del territorio regionale.

Finalità Le finalità della misura sono:

- migliorare le condizioni di utilizzo dei boschi;
- migliorare i boschi produttivi;
- rafforzare la filiera produttiva forestale;
- creare e migliorare le infrastrutture logistiche e di servizi;
- creare nuovi sbocchi di mercato;
- favorire l'occupazione e il ricambio generazionale

Beneficiari

L'intervento è rivolto a:

- imprenditori forestali privati singoli ed associati che operano su superfici di proprietà privata o comunale;
- consorzi forestali, in quanto gestiscono ed operano sulle superfici forestali di proprietà privata o comunale;
- altri detentori, privati o Comuni, di superfici forestali che operano su terreni forestali di proprietà comunale e privata.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto della spesa ammissibile è determinata dai seguenti massimali:

- **60%** del costo dell'investimento ammissibile nelle zone di cui all'art. 36 lettera a) punto i), ii) e iii) del Reg. (CE) n.1698/05 del Consiglio del 20 Settembre 2005;
- **50%** del costo dell'investimento ammissibile in altre zone.

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

MISURA 123

Motivazione della Misura Lo scenario dell'industria agrosilvicola calabrese si presenta frammentato, tanto che negli ultimi anni sono aumentate le microimprese, accentuando il problema di liquidità e la perdita di competitività sul mercato. La misura quindi è volta a contribuire sia all'ammodernamento del settore

agroindustriale che ad un suo riposizionamento competitivo, puntando sulla modernizzazione ed innovazione, coerentemente con l'obiettivo comunitario di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

Obiettivi della Misura

La misura si propone di contribuire a creare un settore agroalimentare e forestale più integrato, forte e dinamico incentrato sulle priorità della modernizzazione e dell'innovazione delle catene agroalimentare (*in particolare trasformazione e commercializzazione*), e forestale.

Finalità ed azioni

La finalità della misura è ottenere un incremento del valore aggiunto dei prodotti agricolo-forestali attraverso investimenti finalizzati a:

- creazione, ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture operanti nella lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli-forestali;
- raggiungimento dell'autosufficienza energetica attraverso la creazione di una rete di piccoli impianti legati al mondo della produzione che utilizzano prodotti o sottoprodotti agricoli e/o forestali;
- miglioramento qualitativo della produzione trasformata.

Priorità. I settori più importanti interessati dalla misura sono:

olivicoltura, agrumicoltura, zootecnia, orto-frutta, florovivaismo, agroenergie, vitivinicoltura, castanicoltura da frutta e filiera legno. Sarà data priorità agli investimenti secondo le diverse esigenze territoriali, come individuati per ciascuna filiera.

Si riconosce priorità a quegli investimenti finalizzati alla realizzazione di prodotti di qualità riconosciuta ai sensi dell'art. 32 del Reg. (CE) 1698/2005 ed a quegli investimenti che migliorano le performance ambientali delle imprese per quanto riguarda i processi, i prodotti e la loro commercializzazione.

E' possibile presentare domande per altri settori, limitatamente agli interventi prioritari, che riguardano prodotti di nicchia che abbiano una ridotta rilevanza economica ed in funzione della loro importanza purché siano corredate da un'analisi di filiera che evidenzia le criticità, i bisogni ed interventi prioritari. Questi prodotti di nicchia possono essere per es. il corbezzolo, l'origano, il pisello di Amendolara, i capperi, il gelsomino, il fagiolo nano di Mormanno etc. etc.

Beneficiari

I beneficiari sono le imprese di trasformazione e/o commercializzazione del settore agro-alimentare e forestale, anche in forma associata, limitatamente a quelle micro, piccole e medie ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Le imprese a cui non si applica l'art. 2, paragrafo 1, della suddetta raccomandazione, che occupano meno di 750 addetti o con un fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di euro. Nel settore delle foreste il sostegno è limitato alle microimprese.

Requisiti e degli obiettivi con riguardo al miglioramento del rendimento

complessivo delle performance delle imprese beneficiarie I requisiti di accesso al sostegno sono:

- sviluppo di nuovi prodotti\processi\tecnologie, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I, escluso pesca e silvicoltura;

- presentazione di un business plan, da cui si evince il miglioramento del rendimento globale dell'impresa;
- rispetto dei requisiti comunitari applicabili all'investimento;
- garanzia dell'esistenza di sbocchi di mercato.
- dimostrazione attraverso contratti di acquisto o conferimento di materia prima adeguata alla dimensione dell'impianto.
- Il miglioramento del rendimento globale dell'impresa di trasformazione sarà valutato attraverso il business plan sulla base di almeno uno dei seguenti aspetti:
 1. miglioramento degli indici economici e di occupazione;
 2. incremento del grado di integrazione verticale ed orizzontale;
 3. completamento della filiera e individuazione di un'ideale collocazione sul mercato (aumento dei prodotti esportati anche al di fuori della CE);
 4. valorizzazione e promozione dei prodotti tipici e di qualità e del legame con il territorio;
 5. riduzione dei costi unitari di produzione;
 6. riduzione impatto ambientale;
 7. ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
 8. utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale
 9. fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza aziendale

Tipologie di investimenti

La misura trova attuazione su tutto il territorio regionale attraverso le seguenti tipologie di investimenti:

Materiali:

- costruzione, acquisto, ristrutturazione e/o ammodernamento di immobili per la lavorazione, trasformazione, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti agroalimentari;
- costruzione, acquisto, ristrutturazione e/o ammodernamento di immobili per la prima lavorazione dei prodotti forestali;
- realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme per i prodotti agroalimentari, limitatamente agli investimenti di imprese di trasformazione e commercializzazione, di dimensioni che verranno definite a livello regionale, in aree a forte vocazione "redistributiva e di concentrazione dell'offerta", oltre che a vocazione produttiva;
- acquisto di terreni edificabili per un costo non superiore al 10% del totale delle spese ammissibili ;
- acquisto o leasing (con patto di acquisto) di impianti, macchine, attrezzature e mezzi mobili connessi alla movimentazione/trasporto della materia prima;
- investimenti finalizzati alla produzione di energia rinnovabile volti a soddisfare i fabbisogni dell'impresa. Non si finanziano impianti di taglia complessivamente superiore ad un 1MW;
- investimenti volti alla protezione e tutela dell'ambiente attraverso l'adozione di processi e tecnologie finalizzati a ridurre l'impatto ambientale del ciclo produttivo;
- adozione di tecnologie per un miglior impiego o eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti;

- investimenti intesi a migliorare le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro.

Immateriali, direttamente connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- costi per la realizzazione e certificazione di sistemi di qualità e rintracciabilità.

Le spese per investimenti immateriali sono ammissibili a sostegno solo se connesse agli investimenti di tipo materiale e non possono in ogni caso superare il 10% della spesa totale ammissibile. Sono ammessi i costi generali connessi alle spese sostenute per gli investimenti strutturali e gli impianti entro un limite massimo del 9%, sono incluse le spese tecniche che non potranno superare il 6% salvo i casi previsti al cap.5.3. Gli investimenti finalizzati alla produzione di energia devono riguardare attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato, sia in entrata che in uscita, e l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi. Per ogni settore di attività, sono esclusi gli investimenti che possono essere attuati nell'ambito di ciascuna OCM nel rispetto di quanto previsto al capitolo 10, riguardante la coerenza e compatibilità tra OCM e PSR.

Di seguito si riporta per ciascun settore le tipologie d'investimento prioritarie:
Olio

Per il settore olio di oliva gli investimenti hanno come obiettivi primari la concentrazione dell'offerta, l'aumento della produzione degli oli di qualità, il miglioramento delle condizioni di conservazione e stoccaggio del prodotto e l'aumento della quota di vendita di olio confezionato. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- interventi di realizzazione/ammodernamento dei frantoi (senza aumento della capacità molitoria del comprensorio), finalizzati a ridurre i costi di lavorazione e a migliorare la qualità dell'olio ottenuto;
- acquisto di impianti/attrezzature per il recupero e utilizzo gestione di materiale di scarto (es. nocciolino dalla sansa, acque di vegetazione) da destinare alla produzione di biomasse e/o produzione di concimi organici;
- investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle acque di vegetazione;
- investimenti finalizzati alla riduzione dello scadimento qualitativo dei prodotti nella fase di post-raccolta e trasformazione;
- investimenti finalizzati ad incrementare l'immissione su mercato produzioni D.O.P.;
- la realizzazione di impianti di confezionamento dell'olio con priorità agli impianti collettivi;
- Investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Agrumi

Per il settore agrumicolo gli investimenti hanno come obiettivi primari la concentrazione dell'offerta per il settore del fresco e del trasformato, il miglioramento delle caratteristiche commerciali e di presentazione dei prodotti freschi (innovazioni di processo) e la realizzazione di prodotti trasformati in linea con le tendenze del mercato. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- investimenti finalizzati all'automazione dei processi, all'introduzione di innovazioni tecnologiche capaci di ottimizzare l'impiego della manodopera e a preservare la qualità e la presentazione degli agrumi;
- investimenti finalizzati a favorire la concentrazione industriale del settore attraverso la creazione di impianti di dimensioni adeguate alle esigenze di ristrutturazione del comparto, potenziando strutture già esistenti ed inserite sul mercato. Saranno privilegiati gli investimenti che assicurano la realizzazione di un prodotto finito (succhi di frutta, succhi freschi, ecc.), innovativo e in linea con le tendenze di mercato.
- Investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Ortofrutta

Per il settore ortofrutticolo gli investimenti hanno come obiettivi primari la concentrazione e la valorizzazione dell'offerta per il settore del fresco, il miglioramento della qualità e della salubrità delle produzioni, il miglioramento dell'efficienza del sistema logistico, il miglioramento della catena del freddo nelle diverse fasi della filiera. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- realizzazione di piattaforme logistiche multiprodotto finalizzate alla concentrazione dell'offerta con l'impiego di tecnologie che assicurano anche una ottimale conservazione dei prodotti (per es. celle frigo in atmosfera modificata, etc.);
- investimenti finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo che assicurano il miglioramento delle condizioni di commercializzazione, il mantenimento della qualità e salubrità e la sicurezza alimentare dei prodotti;
- investimenti finalizzati al risparmio idrico nei processi di lavorazione e alla riduzione dell'impatto ambientale;
- investimenti che aumentano il contenuto di servizio al consumo dei prodotti (per es. packaging etc..) e la realizzazione di prodotti innovativi (per es. prodotti 4-5 gamma, succo fresco bevibile, etc.);
- investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi volontari di certificazione;
- investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Vitivinicolo

Per il settore vitivinicolo gli investimenti hanno come obiettivi primari la concentrazione dell'offerta il miglioramento qualitativo delle produzioni, la razionalizzazione dei processi di trasformazione per il contenimento dei costi, la valorizzazione delle produzioni attraverso una maggiore integrazione con la fase di imbottigliamento e commercializzazione. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- investimenti per l'introduzione di innovazioni tecnologiche nelle fasi di trasformazione, stoccaggio e imbottigliamento per il miglioramento qualitativo delle produzioni e la riduzione dei costi;
- investimenti finalizzati al risparmio energetico, alla protezione dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle cantine;
- investimenti per la realizzazione di piattaforme distributive, ovvero di depositi sul territorio per realizzare economie di gestione nelle forniture alla grande distribuzione.

Lattiero caseario

Per il settore lattiero-caseario gli investimenti hanno come obiettivi primari il rafforzamento dell'integrazione di filiera, la valorizzazione delle produzioni e il miglioramento della loro competitività sul mercato in termini di prezzo e standard qualitativi. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- investimenti per l'introduzione di innovazioni nei processi di lavorazione che assicurano una valorizzazione dei prodotti di qualità regionali e/o una riduzione dei costi di produzione;
- interventi sulla logistica primaria finalizzati a migliorare i processi d'integrazione verticale tra gli allevamenti e le imprese di trasformazione;
- investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi qualità;
- investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Carni e trasformati

Per il settore delle carni trasformate gli investimenti hanno come obiettivi primari, la valorizzazione delle produzioni e il miglioramento della loro competitività sul mercato in termini di prezzo e di standard qualitativi. Sono pertanto considerati prioritari i seguenti interventi:

- investimenti per l'innovazione di processo, nel segmento dei prodotti trasformati DOP finalizzati alla valorizzazione dei prodotti e/o al contenimento dei costi nella fase di trasformazione e stagionatura;
- investimenti per la realizzazione di prodotti con un maggior contenuto di servizio (p.es. attività di sezionamento e condizionamento delle mezzane e dei quarti, etc.);
- investimenti finalizzati alla valorizzazione dei tagli secondari;
- investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi qualità;
- investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Castagno

Per il settore castanicolo gli interventi hanno come obiettivo prioritario quello di potenziare le fasi a valle della filiera (lavorazione e commercializzazione) del prodotto fresco al fine di aumentare il valore aggiunto del settore e pertanto considerato prioritario il seguente intervento:

- investimenti per la lavorazione e conservazione delle castagne per il mercato fresco.

Florovivaistica

Per il settore florovivaistico gli interventi hanno come obiettivo prioritario quello di aumentare l'aggregazione dell'offerta. E' pertanto considerato prioritario il seguente intervento:

- realizzazione di centri per la concentrazione dell'offerta e la lavorazione dei prodotti florovivaistici.

Vincoli e limitazioni

Gli investimenti collegati all'uso del legno, utilizzato come materia prima, sono limitati alle sole operazioni di lavorazione che precedono la trasformazione industriale, sono inoltre esclusi gli investimenti relativi a:

- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale;
- investimenti di mera sostituzione, così come definiti al capitolo 5.3 del PSR;
- acquisto di motrici di trasporto;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti;
- sono escluse dal finanziamento le aziende in difficoltà, così come definite dagli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà;
- gli investimenti finanziati sono soggetti a vincolo di destinazione quinquennale per i beni mobili e decennale per i beni immobili.

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con il primo pilastro della PAC vale quanto riportato al capitolo 10 del presente programma.

Si riportano le limitazioni previste per il settore **lattiero-caseario**:

- il sostegno non è concesso per gli investimenti proposti da imprese che siano prime acquirenti nei confronti dei produttori non in regola col versamento del prelievo supplementare e/o riferiti ad una capacità produttiva non coperta dai quantitativi di riferimento individuali di cui i produttori conferenti o venditori dispongono.

Intensità di aiuto

L'investimento massimo ammissibile è fissato a **€ 5.000.000,00**, nel caso il beneficiario attivi la modalità di finanziamento in conto interesse può essere riconosciuto un investimento ammissibile di importo superiore purché l'ESL non superi il massimale previsto. L'aiuto è concesso alle microimprese, alle piccole e medie, così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, a copertura del 50% del costo totale dell'investimento ammesso a finanziamento.

Per le imprese a cui non si applica l'art. 2, paragrafo 1, della suddetta raccomandazione, che occupano meno di 750 addetti o con un fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di euro, l'intensità massima degli aiuti è dimezzata. Inoltre, tale finanziamento si applica alle imprese che lavorano prodotti da trasformare e trasformati inclusi nell'Allegato I del Trattato. Nel caso di aiuti a favore di prodotti e trasformati fuori allegato I del Trattato (prodotti non agricoli) si applicano le condizioni del Reg. (CE) 42

“*de minimis*” n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006. In questo ambito, si precisa che i prodotti da trasformare (“in entrata”) possono solo essere prodotti agricoli (allegato I del Trattato).

Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

MISURA 124

Motivazioni dell'intervento

Il basso livello di integrazione tra i produttori, a livello primario e tra i diversi operatori lungo la filiera, è uno dei punti di debolezza del settore agricolo, forestale e agroalimentare calabrese, che mina la capacità di sviluppo dell'innovazione e la competitività sui mercati. Tramite questa misura si vogliono incentivare forme di cooperazione finalizzate alla promozione di investimenti per l'innovazione.

Obiettivi

La misura prevede di agevolare la collaborazione tra i diversi soggetti della filiera (produttori primari, imprese di trasformazione, operatori commerciali, imprese di servizio, soggetti pubblici soprattutto quelli impegnati nella ricerca e nella sperimentazione) per incrementare il valore delle produzioni, aumentare la redditività dei prodotti e dei servizi, creare nuovi sbocchi di mercato, sperimentare o verificare nuovi processi e/o tecnologie. Nel rispetto della tutela dell'ambiente è posta particolare attenzione sui progetti finalizzati al miglioramento della gestione dei rifiuti.

Finalità

La misura è volta a :

- promuovere la progettazione di nuovi prodotti/processi, in particolare favorire la cooperazione fra imprenditori che si prefiggano, in forme innovative, di riutilizzare/recuperare i rifiuti agricoli;
- favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari, anche creando nuovi sbocchi di mercato;
- rafforzare le filiere produttive agricole e forestali, anche grazie alla sperimentazione e/o verifica di nuovi processi e/o tecnologie (con particolare riferimento alla filiera bioenergetica);
- promuovere il miglioramento dei processi logistici e organizzativi.
- L'innovazione di prodotto riguarda prodotti nuovi non esistenti sul mercato, mentre per innovazione di processo si intende quella legata a metodi di produzione nuovi o sensibilmente migliorati che introducono miglioramenti significativi.

Priorità

I settori prioritariamente interessati dalla misura sono: olivicoltura, agrumicoltura, zootecnia, orto-frutta, florovivaismo, agroenergie, bosco-legno, vitivinicoltura e castanicoltura. Essi potranno essere coinvolti intersettorialmente.

Beneficiari

I soggetti riuniti in forma giuridico-societaria o in Associazione Temporanea (ATI o ATS) ed avere stipulato un accordo di cointeresse al progetto di cooperazione.

Tipologia di spese ammissibili

I progetti di cooperazione devono prevedere investimenti materiali e immateriali finalizzati alla realizzazione di almeno una delle seguenti azioni:

- creazione di nuovi sbocchi commerciali per specifici prodotti/produzioni;
- sviluppare nuovi prodotti/produzioni;
- sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi.

In particolare sono finanziabili:

- studi preparatori, analisi di fattibilità, progettazione, definizione, sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- costi relativi a studi di mercato e di fattibilità;
- acquisto brevetti e licenze;
- acquisizione di know-how;
- acquisto di software;
- costi di progettazione, inclusi quelli di design;
- altri costi materiali e/o immateriali legati alla cooperazione, compresi i test a perdere e la costruzione di prototipi.

Sono ammessi i costi generali connessi alle spese sostenute ammissibili fino ad un massimo del 9%, ivi incluse le spese tecniche che non potranno superare il 6% salvo i casi previsti al cap.5.3.

Intensità di aiuto

L'aiuto è stabilito nella misura massima dell'80% della spesa ammissibile. L'importo massimo totale di sostegno è di € 200.000. Il finanziamento si applica alle imprese che lavorano prodotti da trasformare e trasformati inclusi nell'Allegato I del Trattato. Nel caso di aiuti a favore di prodotti e trasformati fuori allegato I del Trattato (prodotti non agricoli) si applicano le condizioni del Reg. (CE) "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006. In questa ambito, si precisa che i prodotti da trasformare ("in entrata") possono solo essere prodotti agricoli (allegato I del Trattato).

Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

MISURA 125

Motivazioni dell'intervento

Allo stato attuale le imprese agricole e/o forestali si trovano a dover competere su un mercato sempre più globalizzato, per cui le eventuali carenze infrastrutturali ne penalizzano l'efficienza nella produzione e commercializzazione dei prodotti. Si rileva, dunque, la necessità di accompagnare un processo di miglioramento delle infrastrutture in ambito sia agricolo che forestale.

Obiettivi

Con la presente misura si intende migliorare e potenziare le infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali, al fine di garantire le condizioni di base per rendere competitivo il settore e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agro-forestali. Per quanto attiene in particolare alle infrastrutture dirette alla gestione delle acque di irrigazione risultano prioritari gli interventi volti al miglioramento degli schemi irrigui finalizzati ad una utilizzazione plurima e razionale della risorsa, alla riduzione delle perdite, all'aumento dell'efficienza delle reti di distribuzione mediante interventi a basso impatto ambientale.

Finalità e azioni

La misura sostiene gli interventi di realizzazione o ripristino di infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali, in particolare:

- **Azione 1**: miglioramento e sviluppo delle infrastrutture dei territori agricoli e forestali, di cui è comprovata la ricaduta positiva sullo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura;

- **Azione 2:** miglioramento della gestione delle risorse irrigue e delle infrastrutture dei sistemi irrigui.

Beneficiari

- **Azione 1:** Comuni o loro associazioni, Province, Comunità Montane, Consorzi
- **Azione 2:** Consorzi di Bonifica e loro aggregazioni, Comuni o loro associazioni, Province, Comunità Montane.

Tipologia delle spese ammissibili

Azione 1:

Saranno ammessi investimenti materiali e immateriali per:

- costruzione e ripristino di strade interpoderali a servizio di un comprensorio agricolo;
- realizzazione e ripristino della viabilità forestale pubblica ed interaziendale per consentire l'accesso a boschi;
- la realizzazione di elettrificazioni rurali rivolta all'azienda agricola e/o forestale.

Per gli investimenti relativi alla realizzazione di strade deve essere garantito il rispetto della pertinente normativa forestale e ambientale, inclusa la valutazione di incidenza ambientale ove richiesta.

Azione 2:

Saranno ammessi gli investimenti per:

- migliorare l'efficienza gestionale degli schemi idrici per un uso più razionale delle risorse idriche;
- completamento, ristrutturazione e ammodernamento delle reti di adduzione e di distribuzione irrigua, di vasche di accumulo, degli impianti ad essi connessi finalizzati ad un uso più efficiente e razionale della risorsa idrica;
- la ristrutturazioni degli acquedotti rurali ad uso potabile al servizio delle imprese agricole.

Misure rivolte al miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli

MISURA 132: Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Motivazioni dell'intervento

Di fronte ad un consumatore sempre più esigente ed un mercato più globalizzato, le produzioni ottenute con metodi sostenibili e quelle tipiche rappresentano un elemento qualificante di tutela della distintività, salubrità e genuinità dei prodotti agricoli regionali. Poiché la partecipazione ai sistemi di qualità può generare vincoli e costi aggiuntivi, che non sono completamente remunerati dal mercato, è opportuno incentivare la partecipazione a detti sistemi.

Obiettivi

La misura ha l'obiettivo di incentivare i produttori agroalimentari ad intraprendere percorsi finalizzati al miglioramento e differenziazione delle produzioni al fine di aumentare la competitività del settore sui mercati nazionali e internazionali anche nei confronti dei propri clienti. Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono:

- incentivare la partecipazione dei produttori di derrate alimentari destinate al consumo umano a
- sistemi, comunitari e nazionali, di produzione di qualità, in particolare biologica;
- accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e favorire nuovi sbocchi di mercato;
- contribuire alla sicurezza alimentare.

Finalità e azioni

La finalità della misura è l'abbattimento dei „costi fissi“ derivanti dall'applicazione del sistema di qualità riconosciuto a livello comunitario o nazionale o regionale. Non saranno ammessi i sistemi il cui unico scopo è quello di fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Definizione dei beneficiari

Imprenditori agricoli singoli ed associati che aderiscono e partecipano ai seguenti sistemi di qualità relativi a prodotti agricoli destinati al consumo umano: sistemi di qualità comunitari:

- denominazioni d'origine DOP e IGP (Reg. (CE) n. 510/06 G.U. L93 del 31/03/06)
- denominazioni vini a DOCG e DOC (Reg. (CE) n. 1493/99 titolo VI G.U. L 179 del 14/07/99)
- metodo di produzione biologico (Reg. (CEE) n. 2092/91 G.U. L198 del 22/07/91)

Spese finanziate

Sono finanziati i costi fissi, ovvero quelli sostenuti per l'accesso e la partecipazione al sistemi di qualità, comprensivo di costi di certificazione e spese per controlli e le analisi finalizzati a verificare la conformità alle specifiche del sistema stesso. Nel calcolo giustificativo dei pagamenti agroambientali non è stato incluso il costo della certificazione biologica.

Importo del sostegno

L'aiuto massimo è di € 3.000 per beneficiario si concretizza in un'erogazione annuale, per un periodo massimo di 5 anni. L'aiuto non può superare l'80% dei “costi fissi” effettivamente sostenuti per la partecipazione al sistema di qualità. Il sostegno è calcolato a rendicontazione dei costi fissi sostenuti.

Azioni di informazione e promozione

MISURA 133

Motivazioni dell'intervento

Per aumentare la competitività del settore agricolo risulta necessario sensibilizzare i consumatori rispetto al legame con il territorio, con le tradizioni locali ed alle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale, anche al fine di ampliare e valorizzare il mercato di tali prodotti. Accanto all'elemento prezzo, dunque, la conoscenza dei processi di produzione e/o delle qualità specifiche del prodotto devono diventare un importante strumento di scelta per il consumatore.

Obiettivi

Con la presente misura si prevede la concessione di un aiuto economico finalizzato alla informazione ed alla diffusione delle informazioni di prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità elencati nella scheda relativa alla misura n. 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" (art. 20, c, ii/art. 32 Reg. (CE) n. 1698 /2005), al fine di diffonderne il consumo, di favorirne l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto ed espanderne gli sbocchi del mercato nazionale ed internazionale. Gli obiettivi della misura sono i seguenti:

- informare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità, nonché sui metodi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità;
- ampliare e valorizzare il mercato di tali prodotti, promuovendone l'immagine verso i diversi operatori del mercato.

Beneficiari

Associazioni di produttori sotto qualsiasi forma. Per associazioni di produttori si intende un'organizzazione, di qualsiasi natura giuridica, che raggruppa operatori partecipanti attivamente ad un sistema di qualità sulla base di quanto indicato dall'art. 32 del Reg. (CE) 1698/2005. Non sono considerate come "associazioni di produttori" le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori.

Spese ammissibili

Le tipologie di spesa ammissibile sono:

- la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario;
- l'acquisto di spazi pubblicitari presso i diversi mezzi di comunicazione (televisione, radio, carta stampata, ecc.);
- attività promozionale e pubblicitaria;
- organizzazione/partecipazione a fiere, esposizioni, workshop, degustazioni;
- trasferte, vitto e alloggio;
- affitti e noleggi di attrezzature;
- realizzazione di una vetrina di promozione dei prodotti di qualità sostenuti nella misura 132, attraverso la costruzione di un sito internet.

Sono ammissibili le spese generali connesse agli interventi di cui sopra per un massimo del 10% del progetto finanziato.

Sostegno

Il contributo coprirà il 70% della spesa ammissibile.

ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'attuazione delle misure inserite in questo **Asse 2** è finalizzata a rispondere ad una serie di bisogni emersi dall'analisi del contesto ambientale. Innanzitutto, s'è ravvisata la necessità di favorire la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali in funzione del loro ruolo di presidio e salvaguardia del territorio. Ancor più importante è l'esigenza di tutelare le risorse naturali e la biodiversità e di contrastare il fenomeno degli incendi e del dissesto idrogeologico. Gli interessi intorno alla risorsa acqua impongono, invece, un'azione di contrasto dell'inquinamento delle falde e contro il degrado del suolo. Infine, è emersa la necessità di sostenere la produzione di energia da biomasse aumentandone la disponibilità. Per rispondere a queste esigenze si mira a due obiettivi fondamentali: promuovere la tutela del territorio nelle aree a vocazione ambientale, paesaggistica e naturalistica ed innescare un processo di conversione delle tecniche di produzione in aree a forte impatto ambientale. L'azione si realizza attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici.

- Mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate con funzione di presidio;
- Tutelare l'ambiente e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000;
- Valorizzare l'ambiente e il paesaggio nei sistemi agricoli e forestali;
- Ripristinare il potenziale produttivo e prevenire gli incendi;
- Tutelare e ricostituire il potenziale forestale;
- Introdurre e diffondere tecniche di coltivazione biologica e integrata;
- Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa qualitativa delle acque e del suolo;
- Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita.

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Misura 211: Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

Misura 212: Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Misura 214: Pagamenti agro-ambientali

Misura 216: Sostegno agli investimenti non produttivi

Misure rivolte alla promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali

Misura 221: Primo imboschimento di terreni agricoli

Misura 223: Primo imboschimento di superfici non agricole

Misura 226: Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Misura 227: Sostegno agli investimenti non produttivi.

ASSE 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Il regolamento prevede sia misure di incentivo per le tipologie di imprese inserite nel contesto dell'economia rurale (agriturismo, artigianato, turismo) che interventi di contesto (miglioramento della qualità della vita, servizi per l'economia e la popolazione, formazione ed informazione, acquisizione di competenze e animazione per l'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale, ecc.). Il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative nelle zone rurali offrono potenzialità per la diversificazione dell'attività in azienda e per lo sviluppo di micro imprese nel contesto dell'economia rurale. L'obiettivo globale dell'asse è quello di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso due obiettivi prioritari (cui fanno riferimento gli obiettivi specifici del PSR):

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (Recupero del patrimonio rurale per migliorare l'attrattività turistica, migliorare l'offerta dei servizi);
- Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali (Diversificazione dell'economia rurale; creazione di nuove opportunità occupazionali; formazione di nuovi profili professionali).

Le azioni chiave che la Regione può mettere in campo sono le seguenti:

- Incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale;
- Incoraggiare l'ingresso dei giovani e soprattutto delle donne nel mercato del lavoro. A tal fine occorre sviluppare tutti quei servizi materiali e immateriali necessari all'insediamento delle donne nelle aree rurali (per esempio i servizi per l'infanzia) e garantire l'integrazione con l'asse 1.

Attuazione dell'asse.

Le misure dell'asse verranno attuate secondo le seguenti modalità:

- Domanda individuale;
- Progetti integrati per le aree rurali (PIAR);
- Progetti tematici strategici (PTS);
- Approccio Leader (PSL).

Le risorse previste per ogni misura sono distribuite negli assi 3 e 4 del successivo capitolo.

Territorializzazione

Le misure dell'Asse 3 sono rivolte al superamento degli svantaggi socio economici dei comuni ricadenti nelle aree rurali intermedie diversificate e non (Aree C) e nelle aree rurali con problemi di 125 sviluppo (Aree D). Tuttavia, analizzando i dati relativi alle aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B) si rileva che al loro interno sono presenti comuni che hanno caratteristiche molto simili a quelle delle aree C e D e che soffrono degli stessi svantaggi sociali ed economiche. Questi comuni si caratterizzano per:

- popolazione residente inferiore a 3.500 abitanti;
- densità della popolazione inferiore a 150 abitanti per Km²;

- tasso di spopolamento annuo superiore al 7% della popolazione.

Secondo questi parametri vengono coinvolti i comuni che soffrono di maggiori problemi di sottosviluppo appartenenti all'area B che a livello di superficie territoriale rappresentano un valore prossimo al 4%. Per quanto concerne la misura 311, le aziende localizzate nelle aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Area B) saranno finanziate solo quando presentano evidenti svantaggi dimensionali, strutturali e di reddito tali da comprometterne la competitività. In coerenza con quanto descritto nei capitoli precedenti e sulla necessità di concentrare gli interventi, nonché sulla base della territorializzazione di cui al capitolo 3.5, di seguito viene evidenziata la priorità delle diverse misure sul territorio regionale.

Elenco delle misure attivabili nell'asse III.

Misure rivolte alla diversificazione dell'economia rurale

- Misura 311 Diversificazione in attività non agricole
- Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese
- Misura 313 Incentivazione di attività turistiche

Misure rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali

- Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
- Misura 331 Formazione ed informazione.

Misure rivolte alla diversificazione dell'economia rurale

MISURA 311: Diversificazione in attività non agricole

L'intervento mira, pertanto, a sviluppare un solido sistema economico e sociale nelle aree rurali esaltando il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, non più solo produttrice di beni ma anche di servizi: sociali, ambientali, formativi, turistico e ricreativi. Si tratta di funzioni che rappresentano modalità d'integrazione del reddito aziendale e opportunità per assorbire il lavoro familiare in eccesso ma che possono svolgere anche un ruolo fondamentale per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile delle aree rurali. Infatti, la dotazione di servizi alla popolazione disponibili su un territorio, anche attraverso la riqualificazione delle attività delle imprese agricole, consente di invertire cicli demografici negativi e favorire la creazione di nuova occupazione, specie giovanile e femminile. **Questa nuova**

funzione dell'impresa agricola è peraltro riconosciuta dalla legge di orientamento in agricoltura (artt. 14 e 15 del decreto 228/01) che prevede la possibilità di stipula di contratti di collaborazione e convenzioni tra imprese agricole e pubbliche amministrazioni per l'erogazione di servizi alle persone e alle famiglie o per lo svolgimento di attività per la cura e salvaguardia ambientale.

Un percorso innovativo per la produzione di beni dell'azienda agricola è rappresentato dalla produzione e vendita di energia ottenuta da fonti energetiche rinnovabili. Questa attività può dare un importante contributo alla promozione delle filiere bioenergetiche, coerentemente agli specifici obiettivi comunitari in materia di sviluppo e promozione di tali risorse, alla diversificazione della produzione agricola e al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali.

Obiettivi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Consolidare lo sviluppo e il potenziamento dell'economia nelle zone rurali e contribuire al mantenimento della popolazione rurale attiva in loco valorizzando le risorse endogene locali;
- Promuovere attività complementari a quella agricola nei settori dei servizi con particolare attenzione alla funzione sociale dell'impresa agricola, alla valorizzazione delle tradizioni e della cultura locale, alla produzione di energia;
- Creare nuove opportunità di occupazione e di reddito per la famiglia agricola ;
- Favorire la creazione di nuova occupazione specie femminile e giovanile.

Finalità e azioni della misura

La misura ha il fine di consolidare e sviluppare le esperienze nella diversificazione delle attività dell'impresa agricola (come quella dell'agriturismo) e di introdurre campi d'attività nuovi 127 attraverso lo sviluppo delle nuove funzioni dell'impresa agricola: fattorie sociali, fattorie didattiche, eco-fattorie, fattorie creative di creazioni artigianali aziendali, fattorie bioenergetiche.

Azione 1:

Creazione e consolidamento dell'ospitalità agrituristica Le tipologie di operazioni nell'ambito dell'azione 1 sono le seguenti:

- ristrutturazione e miglioramento di fabbricati rurali da destinare all'ospitalità agrituristica (creazione di posti letto e di ristoro, aree attrezzate per il tempo libero, allestimento aree di spazi attrezzati per la sosta di tende, allestimento di spazi attrezzati per lo svolgimento di attività culturali e sportive, escursionistiche e ippoturistiche degli ospiti, allestimento di spazi da finalizzare al servizio di custodia dei cani inteso come servizio offerto agli ospiti dell'agriturismo);
- acquisto attrezzatura per lo svolgimento delle attività previste;

Azione 2:

- Creazione e consolidamento di **imprese agricole multifunzionali** innovative quali fattorie sociali, **fattorie didattiche**, fattorie creative ed eco-fattorie. Le tipologie di operazioni nell'ambito dell'azione 2 sono le seguenti:
- ristrutturazione e adeguamento di fabbricati rurali e acquisto attrezzatura per lo svolgimento delle attività previste. Trattasi di attività non agricole;
- ristrutturazione e adeguamento di fabbricati rurali e acquisto attrezzature per la creazione di spacci in azienda per la vendita dei prodotti artigianali aziendali prevalentemente non agricoli;

Azione 3:

- Produzione di energia elettrica e/o termica da biomassa agricola e forestale per una potenza massima di 1 MW Le tipologie di operazioni nell'ambito dell'azione 3 sono le seguenti:
- investimenti strutturali, impianti e attrezzature per la produzione e vendita di energia elettrica e/o termica, comprese le attrezzature per la lavorazione/trasformazione delle biomasse utilizzate in azienda.

Localizzazione degli interventi

Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B).

Beneficiari

Aziende agricole singole e associate, e/o membri della famiglia agricola (come specificato nell'art. 35 del regolamento 1974/2006).

Nell'ambito dell'azione 3, è accordata una priorità ai soggetti che presentano un progetto per la produzione combinata, in un unico processo, di energia elettrica ed energia termica (progetto di cogenerazione da biomassa).

Entità del sostegno

L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario, è pari a 200.000 euro. Il sostegno è concesso a norma del Reg. (CE) "de minimis" n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 379 del 28 dicembre del 2006. L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 50%.

Modalità attuative

Le azioni 1 e 2 sono attuabili attraverso le domande individuali, i PIA e i PSL. L'azione 3 è attuabile attraverso i **PTS** o domande individuali. La misura verrà attivata tramite bandi all'interno dei quali verrà dettagliato anche l'esatto importo per azione e per modalità di attuazione.

Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese

MISURA 312

MOTIVAZIONE: L'intervento mira quindi a rivitalizzare il sistema economico delle aree rurali anche attraverso la nascita e lo sviluppo di microimprese. In tal modo si contribuisce a contrastare il declino economico e sociale nonché lo spopolamento delle aree rurali.

Obiettivi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Diversificazione dell'economia rurale;
- Innovare, integrare e qualificare il sistema produttivo locale;
- Promuovere la creazione di opportunità di lavoro con particolare attenzione alle donne e ai giovani.

Finalità e azioni della misura

La misura è prioritariamente rivolta al sostegno delle strategie di diversificazione delle attività economiche delle aree rurali. Sono pertanto ammissibili i seguenti interventi relativi creazione e allo sviluppo delle micro-imprese artigianali, commerciali e del turismo di cui alla raccomandazione 2003/361/CE:

Azione 1:

Sostegno per la creazione e/o lo sviluppo di micro-imprese artigiane: tale azione sostiene gli investimenti strutturali, l'acquisto di attrezzature, gli investimenti immateriali e, solo nel caso della creazione le spese di gestione, per l'avvio di attività artigianali che utilizzano nel processo di produzione materia prima agricola (come ad esempio il vimini per la produzione di ceste e di sedie) o che producono prodotti artigianali che incorporano le caratteristiche tipiche del territorio.

Azione 2:

Sostegno per la creazione e/o lo sviluppo delle micro-imprese commerciali: tale azione sostiene gli investimenti strutturali, l'acquisto di attrezzature, gli investimenti immateriali e, solo nel caso della creazione le spese di gestione, per l'avvio di attività commerciali di prodotti e servizi (anche per la promozione del turismo rurale) e comunque strettamente connessi alla promozione del territorio e delle sue tipicità locali.

Si precisa che nessuna delle due azioni promuove microimprese di produzione e di trasformazione di prodotti agricoli.

Localizzazione degli interventi

Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B).

Beneficiari

Le microimprese esistenti o nuove micro-imprese così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE. E' accordata una priorità per le microimprese condotte da donne e giovani.

Entità del sostegno

L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario, è pari a 200.000 euro. Il sostegno è concesso a norma del regolamento de minimis n° 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006. L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 50%.

Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso la **domanda individuale e PSL**. La misura verrà attivata tramite bandi all'interno dei quali verrà dettagliato anche l'esatto importo per azione e per modalità di attuazione.

Incentivazione di attività turistiche

MISURA 313

MOTIVAZIONI: La misura mira a migliorare la qualità dell'offerta turistica nelle zone rurali attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture e di servizi.

Obiettivi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Miglioramento della qualità dell'offerta di turismo rurale;
- Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo rurale;
- Integrare l'offerta di turismo rurale con l'offerta turistica tradizionale attraverso metodologie innovative.

Finalità e azioni della misura

La misura prevede interventi a carattere infrastrutturale e lo sviluppo di servizi per la promozione e commercializzazione dell'offerta di turismo rurale. Sono previste le seguenti azioni: Azione 1: Informazione e piccola ricettività: sono finanziati investimenti per la realizzazione di segnaletica stradale, di punti d'accesso, centri d'informazione e accoglienza (rifugi, aree campeggio, ecc.) per la valorizzazione di località turistiche e di aree naturali, di percorsi enogastronomici, di percorsi

agrituristici ecc.; Azione 2: Sviluppo e commercializzazione di servizi turistici e agrituristici: sono finanziati investimenti inerenti attività di progettazione e realizzazione di itinerari e percorsi (enogastronomici e agrituristici), attività di progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici e agrituristici, realizzazione di materiale informativo rivolto alla stampa e ai tour operator, partecipazione a fiere di settore.

Localizzazione degli interventi

Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). **Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B).**

Beneficiari

Enti pubblici (Comuni e loro unioni, Comunità Montane, Province), Enti Parco, consorzi e associazioni con finalità di promozione turistica.

Entità del sostegno

L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario, è pari a 200.000 euro. Il sostegno è concesso a norma del regolamento de minimis n° 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006. L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 50% per i privati. Per gli Enti pubblici, nel limite di interventi non aventi finalità economica, l'intensità d'aiuto è pari al 100%.

Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso la domanda individuale e i PSL. La misura verrà attivata tramite bandi all'interno dei quali verrà dettagliato anche l'esatto importo per azione e per modalità di attuazione.

Misure rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali

MISURA 321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Dotare le aree rurali di servizi sociali essenziali ha, inoltre, lo scopo di incrementare le opportunità di inserimento lavorativo per le donne eliminando quei vincoli che le costringono a dedicare il proprio tempo a bambini, anziani, disabili ecc. A tal fine è necessario favorire la crescita di una rete di servizi a costi di realizzazione e gestione contenuti, la piccola dimensione e la domiciliarità, l'integrazione delle risorse – pubbliche e private nella rete locale attraverso una logica di complementarietà e sussidiarietà.

Obiettivi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Migliorare le condizioni di vita nelle aree rurali;
- Facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro;
- Ampliare la gamma dei servizi disponibili attraverso percorsi e strategie innovative;
- Valorizzare il patrimonio culturale e le identità locali;
- Riqualificare il sistema produttivo locale.

Finalità e azioni della misura

La misura è rivolta a dotare le aree rurali di servizi essenziali al fine di frenare l'abbandono delle stesse e di incrementare le opportunità di inserimento lavorativo per le donne. Essa prevede il sostegno alla creazione e sviluppo di specifiche

categorie di servizi alla popolazione a carattere sociale e culturale. La misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione 1.

Servizi essenziali. Tale azione prevede aiuti per l'avviamento di servizi di utilità sociale quali servizi all'infanzia, agli anziani, ai disabili, all'inserimento di immigrati. E' prevista la concessione di aiuti finanziari per l'avviamento di strutture finalizzate all'erogazione dei servizi da parte di soggetti pubblici. La misura prevede finanziamenti per l'acquisto delle attrezzature necessarie all'erogazione dei servizi.

Azione2:

Miglioramento dei servizi di trasporto da e verso le aree urbane e le aree di servizio (scuole, uffici, ospedali, ecc.) attraverso il sostegno all'acquisto di scuolabus, piccoli pulmann, autoambulanze ecc.;

Azione 3:

Strutture culturali e ricreative: tale azione prevede aiuti per promuovere l'avviamento di attività culturali e ricreative nelle aree rurali (adeguamento di strutture per la realizzazione di eco-musei, di centri polifunzionali per consentire l'accesso all'uso della multimedialità, biblioteche).

Azione 4:

Accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: L'azione prevede interventi di infrastrutturazione telematica per il collegamento con una rete principale. Tale intervento è finalizzato a migliorare l'accesso alle ICT per la popolazione residente in uno o più villaggi rurali . L'azione prevede, inoltre, la realizzazione di piccole infrastrutture telematiche migliorare l'erogazione dei servizi pubblici a favore delle frazioni rurali dei comuni.

Localizzazione degli interventi

Le risorse della misura verranno destinate esclusivamente alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D).

Beneficiari

Enti pubblici (Comuni e loro unioni, Comunità Montane, Province).

Entità del sostegno

L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario, è pari a 200.000 euro. Il sostegno è concesso a norma del regolamento de minimis n° 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006. L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 100%.

Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso i PIAR. La misura verrà attivata tramite bando.

Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

MISURA 323

MOTIVAZIONI. La conservazione e riqualificazione del paesaggio e dell'architettura rurale è fondamentale non solo per tutelare e tramandare la cultura rurale locale ma anche per contribuire al miglioramento della vita nelle aree rurali. La ruralità calabrese è caratterizzata dalla presenza di un considerevole patrimonio architettonico-culturale. Ne è testimone la presenza diffusa nelle proprietà dei piccoli agricoltori e al di fuori delle stesse di "casini", ville rurali, torri, strutture comuni per i coloni, antichi mulini, abbeveratoi comuni, antichi frantoi ecc. Si tratta di un patrimonio culturale rilevante ovvero di edifici rurali o elementi rurali di interesse comune per il valore che hanno nel raccontare e conservare il mondo contadino. Riqualificare tale patrimonio contribuisce a accrescere il valore delle aree rurali soprattutto in termini di turismo culturale.

Obiettivi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Miglioramento dell'attrattività del territorio;
- Consolidare lo sviluppo delle aree rurali valorizzando le risorse endogene;
- Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Finalità e azioni della misura

La misura è finalizzata alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico culturale all'interno e all'esterno delle aziende agricole situate nelle aree rurali. Sono ammissibili gli investimenti tesi agli interventi di recupero di edifici/strutture importanti dal punto di vista architettonico, storico, economico o culturale facenti parte del patrimonio rurale al fine di un'utilizzazione pubblica dell'edificio/struttura (es. museo cultura contadina).

Localizzazione degli interventi

Il 85% delle risorse verrà destinato alle aree rurali con ritardo di sviluppo e alle aree rurali intermedie (Aree C e D). Il 15% rimanente verrà destinato a porzioni di aree rurali urbanizzate e non ad agricoltura intensiva e specializzata (Aree B).

Beneficiari

Beneficiari della misura sono i detentori del bene oggetto dell'intervento.

Entità del sostegno

L'aiuto pubblico massimo ammissibile per beneficiario è pari a 200.000 euro. Il sostegno è concesso a norma del regolamento de minimis n° 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006.. L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 50% per i privati. Per gli Enti pubblici, nel limite di interventi non aventi finalità economica, l'intensità d'aiuto è pari al 100%.

Modalità attuative

Gli interventi sono attuabili attraverso la domanda individuale e i PSL. La misura verrà attivata tramite bando.

Formazione ed informazione

MISURA 331

Motivazioni dell'intervento

La misura intende promuovere una imprenditorialità competente in attività non prettamente agricole (come quelle artigianali e turistiche o quelle legate alla funzione sociale dell'azienda agricola nonché all'uso delle TIC) e legate alle altre misure dell'asse 3. In particolare, il trasferimento delle conoscenze rivolto soprattutto ai giovani, alle donne, nonché ai soggetti in situazione di esclusione è l'obiettivo fondamentale perseguito dalla misura.

Obiettivi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- Sviluppo di capacità e competenze per la diversificazione in attività non agricole;
- Sviluppo e consolidamento di capacità ed abilità imprenditoriali per la creazione di piccole imprese in ambito rurale.

Finalità e azioni della misura

La misura è rivolta al sostegno di interventi volti ad attività di formazione e informazione relativa agli interventi dell'asse 3. La misura si articola in 2 azioni:

Azione 1

Formazione: interventi di formazione a favore degli operatori economici operanti nell'ambito degli interventi dell'asse 3.

Azione 2

Informazione: sostegno ad iniziative di informazione con compiti di acquisizione, catalogazione e trasmissione di informazioni a favore degli operatori economici operanti nell'ambito degli interventi dell'asse 3.

Localizzazione degli interventi

Limitata alle aree rurali con ritardo di sviluppo e intermedie (Aree C e D).

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Il sostegno non può riguardare corsi e tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insediamento medio superiore. I corsi vanno finalizzati ad un'azione/intervento dell'asse 3. - Le iniziative di formazione devono prevedere un modulo dedicato alle tematiche della sostenibilità ambientale e lo sviluppo sostenibile.

Beneficiari :

Azione 1: Organismi pubblici e privati che hanno come compito la formazione

Azione 2: Enti preposti all'informazione e alla divulgazione.

Entità del sostegno

L'aiuto pubblico massimo ammissibile è pari a 200.000 euro. Il sostegno è concesso a norma del regolamento "de minimis" n° 1998/2006 del 15 dicembre 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L. 379 del 28 dicembre del 2006.. L'intensità pubblica d'aiuto è pari al 70%.

Modalità attuative Gli interventi sono attuabili attraverso la domanda individuale e i PSL.

ASSE 4 – Approccio Leader

Attuazione dell'approccio Leader

Nelle passate programmazioni, Leader I, Leader II, e Leader + hanno giocato il ruolo di laboratori di sperimentazione dello sviluppo locale integrato e sostenibile con specifico riferimento alle aree rurali. La Programmazione 2007-2013, terminata tale fase di sperimentazione riconosce all'approccio Leader un ruolo fondamentale riservandogli l'asse 4. Di seguito sono elencati gli elementi chiave che definiscono l'approccio Leader:

a) le strategie di sviluppo locale si effettuano su territori rurali ben definiti, ovvero sono riferite ad aree sub-regionali omogenee e strategicamente individuate sulla base delle specificità delle aree e di una concentrazione di risorse (umane, finanziarie ed economiche) sufficiente a sostenere la strategia di sviluppo locale;

b) le strategie derivano dall'azione di partenariati pubblici-privati a livello locale definiti Gruppi di Azione Locale;

c) l'elaborazione e l'implementazione delle strategie avviene secondo un approccio *bottom-up* e coinvolge gli stakeholders in ogni fase di elaborazione della strategia, attraverso gruppi di azione locale dotati di un adeguato potere decisionale.

d) le strategie elaborate sono di tipo integrato e multisetoriale nel senso che coinvolgono vari settori dell'economia e nello specifico della nuova programmazione affrontano in maniera trasversale gli obiettivi previsti dagli assi 1, 2 e soprattutto dall'asse 3;

e) l'attenzione rivolta alla realizzazione di approcci innovativi è rilevante;

f) considerevole è l'attenzione rivolta alla realizzazione di progetti di cooperazione;

g) i partenariati locali sono collegati in rete;

Come emerge da tale descrizione dell'approccio Leader il valore aggiunto dell'asse 4 rispetto agli altri tre assi non è da ricercarsi in differenti contenuti o azioni, ma nella possibilità che viene offerta ai partenariati Leader di presentare Piani che attuino le azioni e gli obiettivi stessi degli assi 1, 2 e 3 in maniera integrata. Uno dei maggiori vantaggi degli approcci area-based e bottom-up è la capacità di mobilitare maggiori risorse locali per lo sviluppo. Questo accade perché gli attori locali hanno una conoscenza più profonda delle opportunità offerte dalle risorse disponibili.

L'Asse Leader dovrà caratterizzarsi per l'innovazione che sostiene e che promuove intendersi non necessariamente come novità hi-tech né come innovazione radicale e/o invenzione e/o ricerca. L'innovazione, nell'ambito di aree rurali sottosviluppate o particolarmente sofferenti, vuole dire trasferimento e adattamento di strategie sperimentate altrove, introduzione di nuovi prodotti, processi, modelli organizzativi o mercati. In questa ottica la *cooperazione* fra i territori inclusi nella strategia di sviluppo locale sarà cruciale per facilitare il trasferimento e l'adattamento di innovazioni sperimentate altrove.

Aree eleggibili all'asse Leader

La Regione Calabria ha effettuato una territorializzazione tesa ad individuare le aree calabresi sulle quali intervenire in funzione delle specificità di ciascuna. Nel rispetto delle quattro macro-aree indicate a livello di Piano Nazionale Strategico per lo sviluppo rurale, nel PSR sono state individuate sei aree di riferimento (vedi paragrafo 3.1.5 del PSR). Per quanto riguarda l'asse Leader il processo di territorializzazione si è ulteriormente dettagliato in modo da determinare aree ancora più omogenee e caratterizzate da una massa critica sufficientemente ridotta, ideale per procedere con lo sviluppo di piccoli progetti integrati e multisettoriali e per promuovere processi di governance e percorsi di sviluppo locale di carattere bottom-up.

La tabella sottostante indica le aree individuate, mentre il processo di individuazione e i comuni appartenenti a ciascuna area sono esplicitati nell'allegato 3 al Programma.

La tabella sottostante elenca le aree rurali in questione e mostra alcuni dati rilevanti.

| PSR Calabria | Sub aree eleggibili | Comuni | Superficie | Densità | Popolazione |
|---|---------------------|------------|---------------|-------------|-------------------|
| | Alto Tirreno Cs | 23 | 834 | 128,21 | 106.988 |
| Aree rurali intermedie diversificate | Basso Tirreno Cs | 19 | 391 | 142,93 | 55.858 |
| | Basso Tirreno Rc | 15 | 441 | 146,74 | 64.685 |
| | Asprogal | 7 | 89 | 121,47 | 10.847 |
| Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva | Valle Crati | 19 | 775 | 127,31 | 90.319 |
| | Sila | 21 | 1.403 | 61,49 | 86.937 |
| | Pollino | 17 | 912 | 63,40 | 59.102 |
| | Alto Ionio Cs | 13 | 629 | 39,35 | 24.750 |
| | Sila Greca | 10 | 451 | 71,44 | 32.244 |
| Aree rurali in ritardo di sviluppo | Savuto | 19 | 376 | 88,51 | 33.291 |
| | Vibonese | 50 | 1.139 | 149,85 | 170.746 |
| | Presila Kr | 12 | 719 | 49,18 | 38.686 |
| | Valle Crocchio | 19 | 712 | 60,24 | 42.897 |
| | Serre Calabresi | 31 | 648 | 128,45 | 87.826 |
| | Monti Reventino | 17 | 404 | 91,43 | 36.951 |
| | Alta Locride | 10 | 598 | 80,00 | 28.376 |
| | Locride | 29 | 895 | 111,53 | 99.831 |
| Area Grecanica | 14 | 598 | 82,70 | 49.494 | |
| TOTALE | | 345 | 12.050 | 96,9 | 1.119. 828 |
| Totale Calabria | | 409 | 15.050 | 133 | 1.988.052 |

Strategie di sviluppo locale

La Strategia di Sviluppo Locale rappresenta una sovra-sezione delle misure dell'asse Leader in cui attraverso il PSL, ovvero, attraverso l'attivazione di particolari misure degli assi I, II e III e attraverso la misura 421 relativa alla cooperazione si offre ai partenariati GAL la possibilità di elaborare strategie integrate e multisettoriali a favore dello sviluppo dei propri territori di riferimento. L'obiettivo delle Strategie di Sviluppo Locale, fase di effettiva concretizzazione dell'approccio Leader, è quello di stimolare lo sviluppo delle aree più deboli e marginali con particolare riferimento al ruolo che in questo senso possono giocare la governance, la capacità progettuale e gestionale locale e lo sviluppo del capitale sociale. Come specificato nelle rispettive misure, 411 – “Competitività”, 412 – “Ambiente e Gestione del territorio” e 413 – “Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale”, si indicano di seguito le misure dei diversi assi del PSR che potranno essere attivate dai GAL all'interno dei PSL:

ASSE 1

- Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- Misura 133 – Azioni di informazione e promozione Tali misure sono attivabili in relazione a progetti di sviluppo di microfiliera, in riferimento a prodotti di nicchia come per es. il corbezzolo, l'origano, il pisello di amendolara, i capperi, il gelsomino, il fagiolo nano di Mormanno, ecc. e sono attivabili secondo le stesse modalità dei PIF. I progetti dovranno essere accompagnati dallo studio della filiera di riferimento oltre che la rilevazione dei bisogni della filiera.

ASSE 2

- Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi – Parte privata
- Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi – Parte privata

ASSE 3

- Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole
- Misura 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
- Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche
- Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
- Misura 331– Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3.

Misure Asse Leader

- Misura 411 - Competitività
- Misura 412 – Ambiente e gestione del territorio
- Misura 413 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale
- Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale
- Misura 431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze

Misura 411: Competitività

Motivazioni dell'intervento

La misura risponde al fabbisogno evidente nelle aree rurali di rafforzare la competitività dei prodotti dell'agricoltura. Le aree eleggibili all'asse Leader, infatti, si caratterizzano per il peso rilevante dell'agricoltura nonostante il basso sostegno al reddito derivante dal settore. Sembra utile, quindi, sostenere le produzioni agricole in termini di competitività e tramite l'approccio Leader puntare a sviluppare un atteggiamento degli agricoltori maggiormente rivolto all'aggregazione e/o azione comune.

Obiettivi

L'obiettivo è quello di sostenere la creazione e lo sviluppo di microfiliera. Le aree rurali calabresi dispongono, infatti, di prodotti agricoli specifici ma scarsamente diffusi in termini territoriali. Tali prodotti costituiscono un potenziale economico in termini di nicchie di mercato e, al contempo, incorporano peculiarità e identità locali che è importante valorizzare.

Azioni della misura

Le Azioni attivabili (con approccio leader) in maniera chiaramente integrata visto l'obiettivo finale di costituzione e realizzazione di microfiliera sono le seguenti:

Azione 1 – Misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”;

Azione 2 – Misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”;

Azione 3 – Misura 133 “Azioni di formazione e informazione”.

Interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili sono quelli specificati nelle schede di misura.

Localizzazione degli interventi

Aree territoriali selezionate nell’ambito dell’asse 4.

Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Tali misure sono attivabili in relazione a progetti di sviluppo di microfiliera e sono attivabili secondo le stesse modalità dei PIF. I progetti dovranno essere accompagnati dallo studio della filiera di riferimento e comprendere la definizione dell’analisi SWOT oltre che la rilevazione dei bisogni della filiera.

Beneficiari

I beneficiari ammessi a finanziamento corrispondono a quelli previsti nella descrizione delle schede di misura.

Misura 412: Ambiente e gestione del territorio

Motivazioni dell’intervento

Le problematiche di gestione del territorio e, dunque, il sostegno a investimenti finalizzati a opere di pubblica utilità in grado di mitigare gli impatti delle attività agricole sull’ambiente ha una importanza rilevante anche nelle aree rurali oltre che nelle aree ad agricoltura specializzata e intensiva. A sostegno degli obiettivi di tutela ambientale posti nell’ambito dell’attuazione dell’asse II del PSR, si vuole con la presente misura stimolare le popolazioni rurali a salvaguardare l’ambiente e gli habitat naturali all’interno e nell’ottica dell’approccio Leader.

Obiettivi

La misura ha dunque l’obiettivo di sostenere la tutela dell’habitat e dell’ambiente rurale e di sostenere la riduzione degli effetti delle attività antropiche.

Azioni della misura

Le azioni attivabili (con approccio leader) sono quelle relative alle seguenti misure previste nell’ambito dell’Asse 2:

- **Azione 1** - Misura 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi” – Parte privata
- **Azione 2** – Misura 227 “Sostegno agli investimenti non produttivi” – Parte privata

Interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili sono quelli specificati nelle schede di misura.

Localizzazione degli interventi

Aree territoriali selezionate nell’ambito dell’asse 4.

Beneficiari

I beneficiari ammessi a finanziamento corrispondono a quelli previsti nella descrizione delle misure per l’asse 2.

Entità del sostegno

Il sostegno è concesso per un importo pari al 100% dell’investimento

Misura 413: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

Motivazioni dell'intervento

Le aree eleggibili all'asse Leader, più delle altre aree calabresi, soffrono di problematiche quali disoccupazione, mancanza o bassa qualità delle infrastrutture primarie, sociali e tecnologie, bassi livelli di reddito, invecchiamento della popolazione e conseguente spopolamento. Dall'altro lato tali aree sono dotate di risorse storico, culturali, ambientali ed anche economiche (si fa riferimento alle piccole attività artigianali o agricole) che se valorizzate possono invertire il circolo vizioso provocato dall'abbandono dei comuni di tali aree. Il sostegno della qualità della vita e il sostegno dei redditi di tali aree attraverso un approccio territoriale e partecipativo fondato sulla valorizzazione delle identità locali è un obiettivo perseguibile per definizione dai GAL.

Obiettivi

Gli obiettivi della misura sono declinabili attraverso una trasposizione degli obiettivi delle misure dell'asse III. In termini più appropriati all'approccio Leader, tuttavia, l'obiettivo della misura è quello di realizzare progetti di valorizzazione dei territori secondo un approccio integrato e pienamente partecipato in grado di attivare le risorse endogene in maniera autonoma e duratura. La costruzione del capitale sociale e della governance diventa dunque l'obiettivo ultimo nonché il valore aggiunto perseguito dalla misura rispetto all'asse 3.

Finalità e azioni della misura

Le azioni attivabili (con approccio leader) sono quelle relative alle seguenti misure previste nell'ambito dell'Asse 3:

Azione 1 - Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"

Azione 2 - Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese"

Azione 3 - Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche"

Azione 4 - Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Azione 5 - Misura 331 "Formazione e informazione degli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse III"

Interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili sono quelli specificati nelle schede di misura.

Localizzazione degli interventi

Aree territoriali selezionate nell'ambito dell'asse 4.

Beneficiari

I beneficiari ammessi a finanziamento corrispondono a quelli previsti nella descrizione delle schede di misura.

Entità del sostegno

Il sostegno è concesso per un importo come previsto in ogni scheda di misure.

Misura 421: Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Motivazioni dell'intervento

La misura intende promuovere e sostenere la cooperazione tra aree territoriali attraverso l'elaborazione e l'attuazione congiunta di progetti di cooperazione interterritoriali e trans-nazionali. La misura della cooperazione è accolta all'interno del PSR come parte integrante e fondamentale dell'approccio Leader. Attraverso la cooperazione si vuole sostenere il superamento dei limiti dei territori in termini di massa critica, ma si vogliono sostenere anche l'introduzione di innovazione e la diffusione delle conoscenze e competenze sviluppate e valorizzate altrove che possono trovare ulteriore arricchimento attraverso il confronto e la realizzazione di progetti comuni su temi accomunanti i territori.

Obiettivi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- far uscire dall'isolamento le aree calabresi attraverso la cooperazione;
- sostenere una solidarietà attiva tra territori rurali;
- Sostenere l'innovazione e la diffusione delle conoscenze.

Finalità e azioni della misura

I progetti di cooperazione inclusi nei PSL sono approvati dalla Regione e devono riguardare azioni concrete e congiunte e non solo scambi di esperienze. In particolare, oggetto della cooperazione deve essere una delle azioni previste nel PSL sviluppata in termini di cooperazione interterritoriale o transnazionale come specificato dalle azioni che seguono:

Azione 1 - Cooperazione interterritoriale: comprende i progetti di cooperazione tra GAL ubicati nel territorio nazionale e appartenenti ad almeno due regioni italiane differenti.

Azione 2 – Cooperazione transnazionale: comprende i progetti di cooperazione tra GAL appartenenti a diversi Stati, facenti parte dell'Unione Europea e non.

Interventi ammissibili

Il progetto di massima di cooperazione e il relativo piano finanziario sono contenuti nel PSL presentato dal GAL. L'approvazione dei PSL comporterà, quindi, l'approvazione dei progetti di cooperazione il cui perfezionamento in progetti esecutivi dovrà avvenire entro 6 mesi dall'approvazione del PSL. Gli interventi ammissibili sono:

- (fase pre-progettuale) animazione per la definizione del partenariato e progettazione dell'azione comune;
- (fase dell'implementazione) funzionamento della struttura comune e supporto tecnico all'attuazione del progetto;
- (fase dell'implementazione) la realizzazione dell'azione comune;
- interventi previsti nelle diverse misure degli assi 1, 2, 3.

Localizzazione degli interventi

Aree territoriali selezionate nell'ambito dell'asse 4.

Beneficiari

GAL beneficiari dell'asse Leader. Possono essere coinvolti nel progetto di cooperazione anche i partenariati così come definiti dall'art. 59 (e) del Regolamento 1698/2006 o le aree rurali in cui vi sia la presenza di un gruppo di azione locale

attivo nello sviluppo rurale, organizzato in partenariato e con la capacità di elaborare strategie di sviluppo locale area-based.

Entità del sostegno

Le azioni pre-progettuali non possono superare il 10% del costo complessivo del progetto di cooperazione, e comunque non superiori ai 50.000 euro. Contributo pari al 100% per le spese pre-progettuali. Per le altre azioni di cooperazione si applicano i tassi di aiuto previsti nelle singole misure degli assi 1, 2, 3. Tuttavia, solo le spese relative ai territori appartenenti alla Comunità Europea sono ammessi al finanziamento (art. 65 (2) Reg. CE 1968/2006).

Mappa regionale delle aree Leader

